N. 345 — Martedì 13 Dicembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 13 Dicembre — N. 345

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 24 alla Libreria Bocca di Roux Stroppa, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 4
Estero — antiquoque destinazione 32 16 5.50
Supplementi, fino ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
si pagano in anticipo e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50. — Corrispondenze private cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## L'omnibus tributario

Quei due miliardi, e più di lire, che ad ogni anno l'ente collettivo in Italia, nella triplice sua rappresentanza di Stato, Provincia e Comune, richiede inesorabilmente ai cittadini sotto forma d'imposta come sua partecipazione ai frutti della produzione, costituiscono, e per la grande entità della somma e per la farraginose modalità colle quali essa è raccolta, uno dei più gravi ostacoli coi quali deve lottare nel suo svolgersi la produzione stessa. E' là che si riscontra una delle cause più efficienti della poca robustezza economica, che non riusciamo a vincere. Sono le eccessive e male ordinate esigenze dell'erario, che rallentano e restringono il risparmio, impediscono l'abbondanza dei capitali, li sviano dall'opera della produzione, e, conservando a mantenere elevato il prezzo di essi, ossia il saggio dell'interesse, creano i più gravi imbarazzi a qualsiasi attività produttrice.

Ma l'ordinamento tributario italiano non è soltanto una dei più deleteri elementi della vita economica nazionale; esso è altresì la fonte principale del malcontento e dei giusti lamenti delle classi più disagiate. Organizzato senza alcun riguardo alle più elementari esigenze della vita, esso è la negazione di ogni concetto di giustizia sociale. Il pane fieramente e duplicatamente tassato alla dogana ed alla porta dei Comuni, il sale elevato ad un prezzo che non ha l'eguale in alcun paese d'Europa, il petrolio (L. 48 di dazio il quintale), lo zucchero (L. 99), il caffè (L. 150), colpiti da balzelli che raggiungono poco meno di tre volte il valore della merce: senza contare l'infinita e varia serie di tributi, che nell'ultima loro incidenza finiscono con pesare gravemente sugli ultimi strati della piramide sociale costituiscono un tale stato di cose che è in verità a meravigliare abbia potuto essere finora tollerato.

Sventuratamente una riforma tributaria che con efficacia si ispiri alla ragione economica è illusione sperarla: finchè persistiamo a cercare l'indispensabile equilibrio della finanza nella feroce opera del fisco anzichè nella libera e vigorosa espansione dell'attività economica nazionale; finchè continueremo a credere che spetti allo Stato il muovere le fibre del Paese a furia di imposte o di debiti.

Ma intanto è urgente di tentare almeno di venire in qualche modo temperando le asperità più stridenti che più offendono il concetto del giusto. Ed è quello, in sostanza, l'obbiettivo cui mirano le proposte contenute nell'*omnibus* tributario che sta innanzi al Parlamento.

La principale, la più caratteristica fra esse è quella che intende a togliere dall'arsenale del fisco comunale un balzello che per oltre 30 milioni ha pesato finora sulla merce più necessaria alla sussistenza, — la farina ed il pane, — cercando di avviare a meno irrazionale assetto quel medioevale meccanismo che ha il nome di *dazio consumo*.

Sarà difficile trovare chi non senta nell'animo il più vivo desiderio di vedere quel provvedimento sancito. Non è questione di finanza liberale o colonia: è questione di un atto di giustizia, che il più chiaro senso di prudenza, oggi più che mai, impone.

E tanto più si è tratti ad applaudire a quella proposta, in quanto che, se nel mondo politico la logica non ha perduto ogni dominio, l'abolizione del dazio consumo sul pane, sulle farine e sulle paste non potrà, a breve andare, non essere seguita dall'abolizione altresì di un altro tributo che, per la sua incidenza e per la sua gravità, pesa, forse anche più ingiustamente, su quegli stessi alimenti, il dazio doganale sui cereali.

E' noto però a quale grave questione arcani e quali interessi involga il dazio doganale sui cereali; e si comprende il pensiero del Governo, il quale, desideroso forse di non compromettere col troppo volere il poco che può ottenersi, ha intanto lasciato a parte quell'argomento.

Intanto però anche solo l'abolizione del dazio comunale sulle farine e sul pane, considerata in rapporto ai mezzi necessari per riempire il vuoto che essa crea nelle finanze comunali, ha già aperto l'adito ad assai vivaci sensazioni. E non è da farne meraviglia; per compiere quell'atto di giustizia è necessario restringere altri bisogni, turbare altri interessi, i quali, già tutti gravemente colpiti, naturalmente si agitano e si difendono per iscongiurare il nuovo malanno che li minaccia.

La perdita che recherebbe oggi agli introiti daziari dei Comuni la soppressione del dazio sui farinacei si calcola a circa 29 milioni; dei quali milioni 4.7 riguardano le due città di Roma e di Napoli, la cui azienda daziaria è amministrata dallo Stato. Restano a perdita di tutti gli altri Comuni circa 24 milioni. Secondo le proposte del Governo, una parte di tale somma (milioni 9,5) dovrebbe andare a carico dell'Erario nazionale, cui sarebbero accordate nuove risorse onde potesse rivalersene. Alla rimanente perdita di milioni 14,5 dovrebbero provvedere i Comuni, elevando fino al limite legale le sovrimposte ed attingendo più largamente ai tributi locali, specialmente alla tassa di famiglia, sul valore locativo e sugli esercizi e rivendite.

Ciò vuol dire che, per quanto riguarda i Comuni, la sostanza della riforma consisterebbe in una parziale sostituzione della tassazione diretta alla tassazione dei consumi; nel colpire, cioè, più rigorosamente la ricchezza vera per alleggerire alquanto quella assai dubbia forza contributiva che è rivelata dal consumo: tanto più dubbia quando si tratta di consumo necessario alla sussistenza.

Ma non sono pochi i Comuni nei quali è assai limitato il campo della tassazione diretta; e sono quasi tutti i Comuni rurali; nei quali non s'incontra spesso altra forma di ricchezza che la fondiaria, già gravemente colpita dal relativo tributo erariale e battuta in breccia dalle sovrimposte. E per codesti casi un'altra risorsa viene proposta, ed aggiunta, e sta in una più larga e più efficace tassazione daziaria del vino e delle carni.

Non è certamente tutto ciò che sarebbe desiderabile; ma poichè non vi ha grande libertà di scelta, non sarà gran male il chiedere al vino ed alle carni più prelibate il mezzo di salvare dalle mani del fisco la farina ed il pane; tanto più che nel correre con maggior riguardo alle spese facoltative hanno i Comuni, ove il vogliano, il mezzo di evitare o temperare la necessità di quell'aggravio.

Ma se approviamo in fondo i principii e gli intenti della nuova riforma, ci riserviamo per altro esaminare e discuterne la forma e l'esplicazione. Ciò che faremo altra volta.

E', per varie ragioni, alquanto più delicata la questione in rapporto allo Stato. Il quale coi milioni 4,7 che perde nel dazio di Roma e di Napoli e coi nove milioni e mezzo che si assume rispetto a tutti gli altri Comuni, accordando loro un corrispondente abbuono sul canone daziario, viene a porsi sulle spalle un nuovo carico di oltre 14 milioni, di cui in verità non aveva bisogno.

Applicando a Roma ed a Napoli le riforme e gli aggravamenti daziari sui vini, sulle carni che propone per gli altri Comuni spera il Governo di limitare a poco più di due milioni la perdita che la riforma recherà in quelle due gestioni, e così a circa 12 milioni il complessivo suo aggravio.

Ed intende sopperire al bisogno, elevando di L. 20 la tassa di fabbricazione e il dazio doganale sugli spiriti, colla contemporanea abolizione d'ogni dazio comunale su di essi, e la cessione ai Comuni della tassa sulle acque gasose, — modificando ed aggravando la tassa sul gas-luce, sull'energia elettrica e sui fiammiferi, — istituendo una nuova tassa sul gas acetilene, — facendo calcolo sulla metà del prodotto della proposta tassa militare — e finalmente meglio e più efficacemente regolando la tassa sugli affari di Borsa.

L'elenco è abbastanza lungo, non lo sarebbe meno il discorso per svolgere così svariate materie qualche appunto. Avremo tempo di occuparcene altro giorno.

## Il " debutto „ dell'ambasciatore Nigra al Senato del Regno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,20:

Oggi la seduta del Senato, sotto la presidenza di Saracco, è stata notevole ed interessante, perchè Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, prese per la prima volta la parola. Si discuteva il disegno di legge per il prestito di un milione di lire in oro al Governo provvisorio di Creta.

L'on. Nigra, fra vivi segni di attenzione dei senatori e del poco pubblico presente, disse che voleva dichiarare il suo voto procedendo per la prima volta la parola in Senato. (Il Nigra è stato eletto senatore nel 1890.) Ecco un brano del suo importante discorso:

« Parlerò brevemente di una questione nella quale ebbi qualche parte.

« L'intervento a Candia non alterò o modificò i rapporti fra le varie Potenze. I Gabinetti di Vienna e di Berlino compresero che gli Stati i quali hanno degli interessi importanti nel Mediterraneo non potevano disinteressarsi nella questione di Creta. Essi dichiararono che la loro astensione non doveva nè poteva però considerare come incoraggiamento alla Turchia a resistere. Un secondo punto che merita di essere posto in rilievo è questo, che la soluzione della questione di Creta si deve alla iniziativa dell'Italia, per la quale deve essere data al ministro degli esteri la più alta lode. *(Bene!)* E questa parte venne all'Italia facilitata dal fatto che l'ammiraglio Canevaro, come comandante le flotte internazionali a Candia, seppe circondarsi di stima e di fiducia; quella stima e fiducia che, una volta ministro, spianarono la via all'accettazione ed all'attuazione delle due proposte per parte delle Potenze. *(Vivissime e generali approvazioni)*

Finalmente ricorda un ultimo punto accennato dal relatore, ed è questo: che la decisione di mantenere le truppe italiane in Creta quando vennero richiamate le truppe austriache e germaniche venne presa dal precedente Gabinetto e seguita dall'attuale.

Anche qui parve manifesta la convenienza nel Governo italiano, e di ciò gli dà lode di seguire una politica di continuità, non di partiti, ma schiettamente ed esclusivamente italiana.

Il discorso fu accolto da voci di *molto bene* e da vive approvazioni.

Parlarono in seguito Pierantoni ed Arteno.

Quindi il ministro degli esteri Canevaro si dichiara lieto di aver sentito la parola alta, autorevole e cara dell'onorevole suo amico senatore Nigra.

Conferma gli ottimi rapporti dell'Italia coll'Austria e colla Germania.

Dopochè, senza discussione, si approva il disegno di legge per Creta, e la seduta si leva alle ore 16,45.

Domani seduta alle 15.

## Notizie contraddittorie dall'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

L'*Italia Militare* scrive: « Alla Consulta fino a stamane si assicurava che la situazione in Africa si mantiene stazionaria, e che la marcia di Menelik procede lentamente.

« Viceversa notizie indirette, ma che hanno la loro provenienza da fonte inglese, terrebbero ritenere che la marcia di Menelik non ha per solo obbiettivo la ribellione di ras Mangascià.

« In ogni modo, le Autorità dell'Eritrea si tengono vigilanti. »

Stamane, stando a quanto si assicurava oggi a Montecitorio, il Consiglio dei ministri si sarebbe occupato anche dell'Africa.

## Proposta al colonnello Troya di andare come inviato presso Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 15:

Il *Rousski Vestnik* (Messaggero russo) pubblica una lettera di un suo corrispondente straordinario, stabilito da sei anni a Massaua, in cui dice che il governatore Martini aveva proposto al colonnello Troya di andare ad Addis-Abeba per sostituirvi il capitano Ciccodicola, di cui non si era molto contenti.

Aggiungeva che la presenza d'un colonnello alla corte scioana avrebbe avuto maggiore influenza, trattandosi di un *entourage* che tiene moltissimo alle esteriorità. Ma il colonnello Troya, che pensa persino ad un non lontano ritorno in Europa, rifiutò, adducendo motivi di salute.

Il corrispondente tributa caldi elogi all'opera del colonnello Troya in Eritrea. La sua attività congiunta ad un raro discernimento fanno di lui l'uomo *ad hoc* per una colonia, epperò — soggiunge — il governatore Martini non vedrebbe mai volentieri l'allontanamento di quest'uomo, col quale è spesso discorde circa la riorganizzazione dell'Eritrea e sull'indirizzo economico che le necessità del bilancio italiano esigono di darle.

## Ancora prigionieri d'Africa.

### Italiani tagliati a pezzi e dati in pasto ai leoni di Menelik?

La *Provincia di Mantova* riceve da un suo lettore la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori. Essa racconta episodi ignorati e terribili che nella cruda semplicità con cui sono narrati fanno fremere di raccapriccio.

« Mantova, 10 dicembre.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Parecchio volte lessi sui giornali come persone alte locate dichiarino che in Africa non ci sono più prigionieri italiani. Io credo che siano male informate.

« Lo scorso anno, di questi giorni, mi trovavo a Saganeiti (confine dell'Eritrea), epoca nella quale fu liberato quell'infelice Pasquini, livornese, ex-soldato superstite di Abba-Garima, poi fatto schiavo.

« Il signor Nanni, pittore e fotografo di Massaua, fu chiamato da Mangascià alla sua Corte per eseguire alcuni lavori fotografici. Terminati questi, Mangascià gli disse:

« — Per paga ti darò un italiano dimenticato nell'interno.

« Ed era il Pasquini, ridotto in uno stato da far pietà. Completamente..... operato, pariava a stento, sembrava più bestia che uomo in causa dei grandi disagi e maltrattamenti subiti dal suo signore. Il quale lo aveva fatto..... operare per darlo servo alle sue quattro mogli. Rammentava che le donne erano tenere con lui, non così il signore, un uomo feroce: appena sbagliava, erano legnate da orbo. Disse d'avere inteso dire dallo suo padrone nere, che nei paesi limitrofi a quello ov'era lui *c'erano degli altri bianchi* (si ritiene che siano una quarantina) nel Goggiam. Da quel paese a venire ai confini impiegò due mesi.

« Raccontò che nella famosa marcia dei nostri prigionieri verso Socota ne vide a tagliare a pezzi diversi per darli in pasto a quattro leoni che Menelik portava con sè quali emblema di guerra.

« Queste tristi notizie io le ho attinte anche da tanti altri abitanti d'Abissinia, laggiù. »

## Una crisi pacifica nel Ministero.

### Il ministro San Marzano primo segretario mauriziano.

Lo sostituirebbe Afan de Rivera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Oggi nei corridoi di Montecitorio si dava per già firmato il decreto di nomina del generale San Marzano a primo segretario dell'Ordine Mauriziano, e si aggiungeva che in sua vece al Ministero si nominerebbe il generale Afan de Rivera.

A questo proposito, si notava che Afan de Rivera fu iersera invitato a pranzo da Pelloux, e che alle 12 di stamane partiva per Napoli, appunto per sottrarsi alle congratulazioni che gli venivano fatte a Montecitorio.

L'*Italia Militare* conferma tale notizia, pur non garantendola in modo assoluto. Ove però si verificasse, si dichiara lieta vi vedere premiati i lunghi servizi che il generale San Marzano rese al Paese, e di vedere nominato in sua vece un generale esperto ed autorevole.

Secondo il *Fanfulla*, il decreto riguardante San Marzano avrebbe subito corso, e Pelloux terrebbe *l'interim* della guerra sino alla nomina di Afan De Rivera.

Il *Fanfulla* aggiunge che il generale Tarditi, rifiutante in principio, ha poi finito per rimanere, almeno per ora, al suo posto di sottosegretario.

## L'aggiornamento della Conferenza anti-anarchica.

Roma, 12, ore 21,40. — L'*Italie* conferma che la Conferenza anti-anarchica sospenderà fra giorni i suoi lavori, per riprenderli nella seconda quindicina di gennaio.

Secondo l'*Italie*, alla seconda sessione della Conferenza parteciperanno soltanto gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari.

## La Commissione dei 15 e la tassa sugli alcool.

Roma, 12, ore 20,10. — La Commissione dei 15 oggi ha esaminato le risposte date dal ministro Carcano ai varii quesiti che gli furono proposti, e, dopo di averne formulati altri, intraprese l'esame del disegno di legge per la tassa sugli alcool.

## Per citare in giudizio il Governo eritreo.

Roma, 12, ore 22,30. — L'on. Agnglia ha interrogato i ministri Finocchiaro-Aprile e Canevaro per sapere se il Governo intenda di abolire l'art. 48 del regio decreto 22 maggio 1894, il quale, in aperta violazione del diritto pubblico italiano, nega ai privati cittadini la facoltà di far valere i loro diritti in giudizio contro il Governo della Colonia eritrea.

## Le irregolarità nell'Ospedale Mauriziano d'Aosta

Roma, 12, ore 17,25. — Morgari, Bissolati, Agnini, Costa Andrea e Dertesi presentarono un'interrogazione al ministro degli interni circa l'operato del prefetto di Torino, che annullava il voto di plauso emesso dal Consiglio comunale di Châtillon a favore del dottor Rian, rivelatore degl'inconvenienti verificatesi nell'Ospedale Mauriziano d'Aosta.

## Vasto movimento nei quadri dell'esercito.

Roma, 18, ore 12,21. — L'*Italia Militare* annunzia che alla fine del corrente mese, epperò ai primi di gennaio, il Ministero darà corso ad un movimento abbastanza vasto in diversi quadri dell'esercito.

## Il trattato italo-francese alla Camera.

Roma, 12, ore 21,20. — Domani si distribuirà ai deputati il trattato di commercio colla Francia.

## Per l'autonomia universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,35:

La Commissione per l'esame del progetto sull'autonomia universitaria, dopo di avere in massima approvato l'istituzione di un rappresentante del Governo presso gli istituti di istruzione superiore, precisandone la figura giuridica e le funzioni, ha pure approvato il primo articolo, salvo alcune questioni, sulle quali sentirà il ministro.

Procedendo all'esame del progetto, ha approvato in massima con qualche modificazione gli articoli dal 2° al 6° compreso.

Ha mantenuto assolto il principio che, salvo il caso di applicazione dell'art. 69 della legge Casati, non si possa entrare nell'insegnamento universitario che per via di concorso.

## La ricostituzione delle Società cattoliche.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

Secondo l'*Avanti!*, il divieto per la ricostituzione delle Società clericali, benchè qualche prefetto fosse di parere contrario, è stato definitivamente ritirato da Pelloux.

Entro pochi giorni, specialmente in Lombardia ed in Toscana, quasi tutte le Associazioni cattoliche si ricostituiranno secondo le norme già stabilite dall'opera del Congressi e Comitati cattolici.

Il Vaticano avrebbe inviato assicurazioni al Governo nel senso che le dette Società svolgeranno la loro azione nel campo spirituale.

## Omaggio alla memoria dei fratelli Cairoli.

Roma, 12, ore 21,40. — Oggi alcune rappresentanze di reduci garibaldini, venute a Roma per l'inaugurazione dell'Ossario di Mentana, recarono una corona di fiori al busto dei fratelli Cairoli ai monti Parioli. Vi intervennero gli onorevoli Costa e Borsini. Questi fece un discorso commemorativo.

## Il Re a caccia.

Roma, 12, ore 21,35. — Il Re è ritornato stasera al Quirinale, reduce dalle cacce di Castel Porziano.

## Il Conte di Torino nelle Indie.

Da Roma, 11. — Il Conte di Torino si tratterrà nelle Indie circa tre mesi.

In aprile egli sarà a Massaua e verso i primi di maggio rimpatrierà.

Il conte Castani di Sernonate, figlio dell'ex-ministro degli esteri, che fu ricevuto oggi dal Re, raggiungerà nell'India il Conte di Torino e lo accompagnerà poi nei suoi viaggi.

## Voci e sintomi d'amnistia.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,15:

Da qualche giorno circola qui con insistenza la voce di una prossima amnistia, voce riprodotta dai giornali e che ancora oggi, solbene sia smentita dalla *Lega Lombarda*, e per contro confermata dall'*Osservatore Romano* il quale assicura che per molti dei condannati del maggio la pena sarà trasformata in cellio, per altri sarà diminuita.

L'odierna voce è, intanto, avvalorata dal fatto che fin dall'altro giorno la Procura generale di Milano ha inviato a Roma, dietro richiesta del Ministero, l'elenco dei condannati di maggio, corredando ogni nome delle informazioni, anche anteriori alla condanna.

## Gli studenti romani e l'amnistia.

Roma, 12, ore 21,5. — Domattina gli studenti si riuniranno nell'atrio dell'Università per fare una manifestazione favorevole alla amnistia.

## Importanti dichiarazioni di Bülow

### AL REICHSTAG.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 12:

*Reichstag*. — Si discute il bilancio alla prima lettura. Fritzen, del Centro, ricorda il viaggio degli Imperiali in Oriente. Dice che la donazione del terreno detto *Tranquilla della Vergine* fatta dall'imperatore all'Associazione cattolica tedesca in Terra Santa dimostra che l'imperatore sa apprezzare gl'interessi cattolici. Tutti i cattolici gli devono essere grati. *(Approvazioni dal Centro)* Soggiunge che il protettorato francese in Terra Santa non è di tutela, ma di persecuzione per gl'interessi cattolici. *(Applausi)*

Rispondendo a diverse interrogazioni rivoltegli da Richter, Di Bülow dice che la questione d'Oriente si trova presentemente, in generale, in una fase pacifica, ma che la soluzione definitiva della questione si farà probabilmente aspettare per molti anni ancora.

La questione sembra meno minacciosa ora pella pace del mondo che nelle epoche passate, ma è divenuta forse più complicata perchè gli interessi divergenti fra i popoli balcanici sono divenuti più acuti collo loro tendenze all'autonomia e il bisogno di espansione di quei popoli si è aumentato. D'altronde vi sono punti della penisola Balcanica che in ogni circostanza possono divenire il pomo della discordia nell'ampio significato della parola.

Bülow dichiara che la Germania col suo amore pella pace offre garanzia pella soluzione pacifica della divergenze dell'Oriente. Soggiunge che il viaggio dell'imperatore in Oriente fu attribuito a varii motivi che poi si dimostrarono infondati.

Parla quindi dell'inaugurazione della chiesa evangelica a Gerusalemme e ricorda alla donazione fatta dall'imperatore alla Società cattolica tedesca di Terra Santa del terreno denominato *Il tranquilla della Vergine*.

Venendo indi a parlare della protezione dei sudditi tedeschi in Oriente, dice che l'esercizio della protezione dei tedeschi e dei loro istituti in Oriente da parte dell'impero tedesco non data da oggi, ma risalente esiste dal 18 gennaio 1871, dalla quale epoca fu più volte esercitata. La Germania, proteggerà anche in avvenire i diritti dei suoi cittadini cattolici in Oriente. *(Applausi)*

Parlando delle espulsioni degli stranieri dalla Germania, Di Bülow dice che questo fatto non ha turbato punto in nessun luogo le relazioni dell'impero all'estero; le espulsioni sono conseguenza della sovranità dello Stato che la Germania non lascierà ledere da nessuno in alcun caso. Le conversazioni confidenziali che si tennero fra i nostri rappresentanti diplomatici e quelli anche esteri furono rispondenti al carattere amichevole delle reciproche relazioni.

Di Bülow assicura di non voler di più, poichè crede preferibile che le divergenze di ordine secondario o di natura amministrativa fra Stati amici ed alleati si discutano ispirandosi solo a sentimenti concilianti, dopo maturo esame e misurando in modo preciso la portata delle parole che si adoperano. *(Vivi applausi)*

La Triplice non è per questo locuta; non si fonda sopra una base sicura, ed è il risultato dello sviluppo storico tra i grandi Stati che si vengono uniti verso l'esterno, mentre hanno completa autonomia e assoluta indipendenza all'interno. Ciascuno degli alleati ha ugual interesse che l'alleanza continui, e ciascun di essi persisterebbe in ugual misura se la Triplice venisse a cessare. *(Vivi applausi)*

Parlando quindi dei rapporti con l'Inghilterra, Bülow dice che vi sono varie questioni in cui possiamo procedere con l'Inghilterra senza violare altre importanti relazioni, e che ovunque prevale il desiderio di mantenere la pace. La Germania, appoggiandosi sulla sua potenza, che si basa sulla forza e sulla sua spada, non manchera mai laddove si tratta di conservare la pace del mondo. *(Vivi applausi)*

## La relazione del trattato italo-francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Domani si distribuirà alla Camera la relazione di Graux, che, a nome della Commissione delle dogane, conclude per l'approvazione della convenzione commerciale franco-italiana.

La relazione constata che la convenzione è conforme al regime economico francese del 1892, che elogia, e che l'Italia era il solo paese d'Europa a cui si applicava la tariffa generale.

La relazione ricorda quindi: 1° il regime convenzionale dell'Italia; 2° la rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia; 3° il periodo in cui cominciò a serpeggiare la tensione tra i due paesi, periodo che data dal 1° gennaio 1893; 4° i preliminari dell'accordo attuale.

Il relatore dice che la Commissione che esaminò il progetto si ispirò al desiderio di non ritardare il voto del Parlamento sullo accordo franco-italiano, di cui alcune industrie reclamano pronta applicazione, ed alla cura di assicurarsi che gl'interessi speciali francesi non furono compromessi.

La relazione esamina il principio, il carattere e la durata della convenzione, che è completata dalla disposizione concernente le cete, dalla legge che deve modificare il regime doganale dei vini e delle concessioni speciali fatte dall'Italia su certi articoli della sua tariffa convenzionale.

Il relatore tratta infine delle conseguenze finanziarie del progetto, che dice non colpirà sensibilmente i proventi doganali francesi, e conclude dicendo che la concessione della tariffa minima all'Italia costituisce da parte della Francia un atto unilaterale sempre revocabile, e la convenzione permette di sperare che avverrà tra i due paesi un riavvicinamento favorevole per parecchie categorie della produzione francese.

Dal punto di vista delle relazioni internazionali la Francia ha il dovere di facilitare ai suoi industriali l'accesso ad un paese ove i loro prodotti erano dieci anni fa giustamente apprezzati, e la Commissione non può che esprimere il desiderio di vedere i produttori francesi riprendere sul mercato italiano il posto che vi occupavano nel 1887.

## Il trattato alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

*Grisse* propone si discuta giovedì il progetto che modifica i dazi sui vini e la convenzione commerciale italo-francese.

*Pourquery* protesta contro la fretta della Commissione dicendo occorrere del tempo per studiare la relazione su questi progetti.

La discussione si fissa per lunedì prossimo.

## Per completare il progetto sui vini.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 12:

I deputati della regione viticola del sud-est presentarono alla Camera delle proposte intese a completare il progetto sui vini e chiedono l'applicazione del dazio di franchi 2.50 nella tariffa massima, di 2 franchi nella minima e sui fusti che servono alla importazione dei vini esteri, nonchè un dazio di franchi 2.50 per 12 quintali sulle uve ordinarie.

## Un " Libro Giallo „ su Creta.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Si è distribuito oggi alla Camera il *Libro Giallo* sullo sgombro di Creta delle truppe ottomane e l'insediamento fatto del commissario delle Potenze.

Il *Libro Giallo* comprende i documenti del periodo ottobre-novembre.

## Il principe Giorgio a Creta.

Atene, 12 (*Stefani*). — Il principe Giorgio partirà probabilmente per Creta domenica o lunedì prossimo.

## L'agitazione politica ungherese si aggrava.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 12:

I deputati dei tre gruppi dell'Opposizione dell'accordo all'unanimità di dirigere al paese un manifesto, ove dichiareranno che l'Opposizione si sente obbligata d'impedire l'attentato che il Ministero e la Maggioranza vorrebbero compiere contro la costituzione.

## Il colloquio di Bandy con Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 21,15:

Le informazioni sull'esito dell'udienza che Bandy ebbe col re destarono viva soddisfazione nei circoli liberali, essendosi saputo che il re si è mostrato molto affabile con Bandy. Francesco Giuseppe gli avrebbe detto: « Perseveri pure così col 67 ».

Alcuni giornali aggiungono che il re gli esternò il suo rincrescimento per la sua caduta, ma che il risultato delle elezioni non lasciava altra via d'uscita.

## Una seduta tempestosa alla Camera francese.

### Gli attacchi di Grousset allo Stato Maggiore

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

*Camera dei deputati*. — *Grousset* svolge la sua interpellanza sulle mene dei funzionari del Ministero della guerra nell'affare Dreyfus. Fa la storia del processo 1894; dice che la stampa antisemita fu informata dallo Stato Maggiore del nome di un ufficiale sospetto, e forzò così la mano al ministro che trovava insufficienti gli indizi raccolti.

Queste parole provocano un violento tumulto. *Déroulède*, *Habert* e *Millevoye* lanciano invettive contro i socialisti. Scoppiano alterchi fra Zevaes, Pastre e Carnaud, socialisti, e Lasies e Massabuau, nazionalisti, con scambio di pugni. Infine con difficoltà si giunge a dividere i contendenti. Il chiasso era indescrivibile.

*Deschanel*, presidente, richiama all'ordine parecchi deputati e sta quasi per togliere la seduta e finisce per ottenere una calma relativa.

*Grousset*, riprendendo il suo discorso, insiste sui rapporti avuti dallo Stato Maggiore colla stampa antisemita. I rumori ricominciano.

*Deschanel* richiama all'ordine Déroulède, Beaureg ard, Castelin e Breton.

*Grousset* prosegue e cita l'*Intransigeant*, secondo cui tra i documenti segreti figurava una lettera di Guglielmo. (Ne nasce un vivo tumulto).

*Dupuy* protesta energicamente contro il linguaggio di Grousset, cui rimprovera di non averne misurato la portata. *(Applausi)*

*Freycinet* dice che se avesse potuto sospettare lo scopo dell'interpellanza ne avrebbe chiesto l'aggiornamento.

*Grousset* denuncia la manovra della stampa antisemita, che mette in causa le Potenze estere per soffocare la luce. Soggiunge che il *Gaulois* del 10-11 pubblicava informazioni sopra un documento segreto pervenuto allo Stato Maggiore, e parlava di un dispaccio riguardante l'Ambasciata d'Italia a Parigi. *(Rumori)*

*Grousset* dice poi che Delcassé, in seguito alla Nota pubblicata nel *Gaulois*, dovette far passi ufficiali presso l'ambasciatore tedesco. *(Rumori)*

*Deschanel* richiama all'ordine Grousset.

Questi termina domandando se il Governo lasciava che lo Stato Maggiore resista alla legge.

*Freycinet* respinge le responsabilità attribuite da Grousset al Ministero della guerra. Dice che se indiscrezioni furono commesse, egli saprà reprimerle; ma protesta contro il sistema di generalizzare i fatti, perchè ciò colpisce l'intero esercito. Le accuse sono ingiuste, perchè l'esercito è devoto alle leggi, e gl'imprudenti arrischiano di portare nell'esercito il germe della disorganizzazione. Freycinet chiede di non mescolare l'esercito nelle discussioni della Camera, e di evitare parole che si possano male interpretare di fuori. *(Applausi)* Chiunque attacca l'esercito, ovvero i dipendenti del ministro, attacca il ministro stesso.

La discussione è chiusa.

*Dupuy*, volendo mettere l'esercito fuori delle discussioni della Camera, chiede che si voti l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con voti 463 contro 78.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,30:

Il Governo non provvederà certamente che l'interpellanza di Paschal-Grousset, deputato socialista, assumesse tanta gravità, altrimenti, come già dichiarò Freycinet, avrebbe rimandata l'interpellanza stessa ad un mese.

Si crede che il Consiglio dei ministri, riunitisi stasera, si occupi del modo per evitare simili incidenti.

## Una serie di duelli.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,30:

In seguito alla seduta tempestosa d'oggi alla Camera, si annunciano parecchi duelli, fra cui uno di Antide Boyer, socialista, contro Déroulède, e uno di Gauthier e Clagny, che fu chiamato pansuniata o fuggiasco di Tassaglia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

In seguito all'incidente odierno alla seduta della Camera, Antide Boyer ha inviato i suoi padrini a Déroulède a Gauthier e a De Clagny, che l'avrebbero apostrofato durante la discussione, qualificandolo « assolto per non farsi luogo a procedere nel processo del Panama. »

## La dimostrazione contro Picquart sfumata

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 19,30:

Le straordinarie precauzioni prese dalla Polizia hanno avuto il loro effetto; la dimostrazione preparata dalla Lega dei Patrioti è abortita completamente. Molti nazionalisti accorsero sulla piazza della stazione di Montparnasse, e reclamarono un assembramento, ma la Polizia li impedì energicamente. La fermezza del contegno degli agenti indusse i più a rinunciare alla dimostrazione. I più intervenuti persistettero nella loro idea e, per diverse vie, si ritrovarono sullo *square* del Bon-Marché, e lì si formarono in colonna. Erano, però, appena un centocinquanta circa.

Diretti alla prigione del Cherche-Midi, cercarono di penetrarvi forzandone l'entrata, al solito grido di *Vive l'armée!* Ma diversi drappelli di guardie repubblicane riuscirono agevolmente a disperderli.

Intanto la via Cherche-Midi presenta una insolita animazione. Si riconoscono, in varii crocchi, molti ufficiali superiori in borghese. La prigione è custodita militarmente. Tutto farebbe credere che sia imminente la scarcerazione di Picquart.

Tuttavia l'avvocato Labori, che esce in questo momento dalla prigione, ove ha conferito col suo cliente, mi assicura che, a sua saputa, nessun ordine in proposito è stato dato finora.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Verso le 12,30 si riunì un gruppo di un centinaio di dimostranti condotti dai deputati Millevoye e Ramel e dal colonnello Montell, nei pressi del carcere di Cherche-Midi, dove si doveva riunire oggi il Consiglio di guerra, onde fare una dimostra-

zione contro Piequart. I dimostranti gridavano: *Viva l'esercito!* Recaronsi quindi alla presidenza del governatore di Parigi ed all'Hôtel des Invalides. Infine si dispersero senza incidenti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,30:

Si attende una decisione del Governo relativa alla liberazione di Piequart, avendo l'Autorità militare dichiarato di non poter ordinare di sua iniziativa.

# Camera dei Deputati

*(Per gli diritto la Monitorio alla Stampa).*

**Seduta pomeridiana.**

**Roma**, 12, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta è aperta alle 14,5.

**Domanda a procedere contro l'on. Gavotti.**

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura di una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Gavotti per corruzione elettorale.

**I certificati d'immunità filosserica.**

OTTAVI interroga il ministro delle finanze per sapere se voglia chiarire in modo definitivo se sia l'obbligo del bollo nei certificati d'immunità filosserica rilasciati dai delegati circondariali.

VENDRAMINI, sottosegretario, osserva che le disposizioni vigenti e la circolare esplicativa gli sembrano chiare.

OTTAVI nota che la diversa interpretazione data alla circolare nelle diverse provincie dimostra come la circolare stessa non sia chiara. Accenna soprattutto agli inconvenienti che si verificano nelle provincie di Verona, Mantova, Vicenza, Brescia, Alessandria.

Invita il Governo a dare norme e disposizioni più chiare.

VENDRAMINI: « Se consterà al Governo che le disposizioni date, e che corrispondono agli intendimenti dell'on. Ottavi, non sono osservate, saranno fatti gli opportuni richiami. »

**I contabili demaniali.**

CALISSANO interroga il ministro delle finanze per sapere se e come intenda riparare alla constatate gravissime ingiustizie derivate dalle classificazioni del personale dei contabili demaniali, formatesi in base ai decreti 12 novembre 1896 e 27 dicembre 1896.

Inoltre dice che non ha inteso di valersi reclami interpreti di lagnanze personali; osserva che lui stesso on. Arcoleo, quando occupava il posto dell'on. Vendramini, riconobbe che la classificazione vigente al 1895 perpetrava le ingiustizie subite da che non aveva avuto alcun santo protettore. Ora la classificazione del 1896 ha ribadito quell'ingiustizia. Però prende atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, che la questione formerà oggetto di nuovo esame.

VENDRAMINI, dopo aver ammesso che il Ministero possa e debba esaminare se nell'applicazione delle graduatorie del 1896 siasi offeso qualche particolare diritto, per riparare, dimostra che la graduatoria stessa fu applicata inspirata a criteri di equità e di convenienza.

**I ricevitori del registro.**

CALISSANO interroga il ministro delle finanze per sapere se già siansi compiuti gli studi circa l'invocata riforma del sistema vigente di retribuzione ai ricevitori del registro mediante agio e, nel caso non siano ultimati, se non creda d'affrettarli nell'intento di paregiare quella classe di funzionari agli altri impiegati dello Stato e di migliorare il servizio.

VENDRAMINI osserva che la questione non è così semplice come a taluno sembra.

In ogni modo conferma l'impegno già preso di studiarla e che, quando gli studi saranno compiuti, la riforma sarà presentata.

**Comunicazione del presidente.**

## L'elezione di Turati e De Andreis.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del ministro guardasigilli, la quale partecipa che la Corte di Cassazione respinse, il 26 agosto ultimo il ricorso, prodotto dai deputati Luigi De Andreis e Filippo Turati contro la sentenza dal 1° agosto ultimo scorso, emanata contro di loro dal Tribunale militare di Milano.

Su questa comunicazioni chiese il giudizio della Giunta delle elezioni, che ritenne di non poter deliberare sull'argomento, non credendosi a ciò autorizzata dalla natura del suo ufficio.

Ora sottopone la questione alla Camera perchè decida.

GIOLITTI ritiene corretto il procedimento della Giunta; osserva però che la Camera deliberi che sia data alla Giunta stessa l'incarico di esaminare la comunicazione del guardasigilli e riferire.

TARONI osserva che non rimarrà che pubblicare i documenti perchè la Camera in una prossima seduta possa deliberare sopra di essi.

BISSOLATI ritiene che la dignità della Camera non consenta che si ritardi la discussione, la quale dev'essere affrettata senza attre la Giunta delle elezioni, nè alcun'altra Commissione. Non comprende perchè il Governo voglia ritardarne la discussione.

Il PRESIDENTE fa notare all'on. Bissolati che, nello svolgimento delle di lui interrogazione, chiese al Governo che la Giunta delle elezioni fosse posta sollecitamente in grado di deliberare. *(Bartlà)*

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo non ha posto veruno indugio perchè la questione venisse alla Camera.

Egli della questione stessa si disinteressa completamente.

LAZZARO prega la Camera di ponderare seriamente la questione. Si associa alle proposte dell'on. Giolitti.

PANSINI, dopo la dichiarazione d'incompetenza emessa dalla Giunta delle elezioni, stima cosa di domandare l'esame della questione; molto più che non trattasi di questione giuridica, ma di questione essenzialmente politica. Si associa quindi alle proposte dell'on. Taroni.

La Camera approva la proposta degli onorevoli Giolitti e Lazzaro.

COSTA ANDREA prega la Giunta di riferire al più presto possibile.

**Sulla strage nei Brefotrofi.**

TOZZI dà ragione alla sua interpellanza sugli intendimenti del ministro dell'interno in ordine ai Brefotrofi, nei quali continua una vera strage d'innocenti. Lamenta la mancanza dell'influenza dei pubblici poteri in presenza di un problema di tanta gravità.

Da gran tempo si deplora la eccessiva mortalità dei bambini accolti nei Brefotrofi.

Espone i risultati di parecchie inchieste, dalle quali risulta che in alcuni Brefotrofi la mortalità per inanizione supera il 97 ed il 98 0/0 e giunge persino al 100 0/0. Rimedio a tanto male come prova l'esperienza di parecchie provincie, il baliatico esterno, il quale risponde altresì ad un concetto etico.

Chiede quindi che il Governo non indugi a prendere quei provvedimenti che attende con impazienza il Paese, il quale sente i suoi doveri verso la vecchiaia e l'infanzia. *(Approvazioni)*

PELLOUX, ministro dell'interno, concorda perfettamente coi sentimenti espressi dall'onorevole interrellante, e lo assicura che il Governo sta studiando con grande amore il grave argomento, augurandosi di poter, al riaprirsi della Camera, presentare provvedimenti gottamente invocati tenendo conto dei suggerimenti dell'on. Tozzi.

CELLI, facendo parte della Commissione d'inchiesta sui Brefotrofi, dichiara che non risponderebbe niente affatto al vero le voci sul Brefotrofio della città di Napoli.

***

Il PRESIDENTE propone che la Camera tenga domani seduta alle 9,30.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 9,30 ed alle 14.

## Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

La Camera è subito numerosa non tanto per le interrogazioni, che furono rapide e senza interesse, nè per gl'incidenti, quanto sulla comunicazione della Presidenza circa i Collegi elettorali di Turati e compagni.

I deputati prendono frettolosamente il loro posto. Si alza *Giolitti*, fra l'attenzione vivissima; egli dice che, pure ritenendo corretta la deliberazione della Giunta, che si è dichiarata incompetente, siccome la Camera in questa, come in tutte le più importanti questioni, non può deliberare senza un voto della Giunta, propone che la Camera conferisca siffatto alla Giunta delle elezioni qual mandato che essa credette di non potersi prendere.

Taroni, Bissolati e Pansini si alzano successivamente per parlare contro la proposta Giolitti.

Avendo Bissolati qualificata la proposta come una manovra a cui si presterebbe il Governo, *Pelloux* si alza respingendo sdegnosamente la qualifica, ed esclamando: « Il Ministero non vuole nè ha bisogno di manovre, e nella presente questione dichiara che si disinteressa assolutamente. »

*Bissolati* grida: « Avete paura delle elezioni. » *(Proteste e rumori)*

Pelloux fa atto sdegnoso di dinieg e si siede senza più ribattere.

Intanto si arriva rapidamente al voto sulla proposta Giolitti. Fra un'intensa aspettazione si alzano per approvarla quasi unanimi tutti i settori di Sinistra, del Centro e della Destra; soltanto l'Estrema Sinistra e pochissimi costituzionali, tre o quattro in tutto, rimangono seduti; tra questi vi è Crispi. Alla controprova si levano soltanto una ventina di deputati dell'Estrema Sinistra e Crispi che, stentando ad alzarsi in piedi, si limita ad alzare un braccio.

Dopo la votazione, la Camera si abbandona a rumorosi commenti. I deputati si raccolgono in crocchi. Molti scendono nell'emiciclo e nel corridoi discutendo sempre animatamente, coalchè l'aula resta in silenzio.

**Un busto a Paolo Ferrari a Milano.**

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,45:

Oggi, alle ore 15, nell'atrio del teatro Manzoni è stato inaugurato il busto di Paolo Ferrari.

Giuseppe Giacosa lesse un applauditissimo discorso, tratteggiando il carattere dello scrittore e dell'uomo. Parlò quindi Pedrotti, assessore della città di Modena, patria del Ferrari; e ringraziò Milano per l'onore reso al suo illustre concittadino.

Alla solenne cerimonia intervenne molto pubblico: numeroso le signore. Erano presenti il sindaco, il prefetto, varii assessori, letterati, artisti.

Il busto, opera dello scultore Jerace, è lodato come ritratto. Si trova invece pessimo l'insieme, soprattutto a causa della mensola, disegnata dall'architetto Luca Beltrami. Lo complesso, si ha l'effetto che Paolo Ferrari esca dalla bocca del saggeritore.

**Il duca di Connaught.**

Firenze, 12, ore 21,30. — Il duca di Connaught è partito per Parigi, prendendo la linea di Chiasso.

**Il Comune di Firenze e il Governo.**

Ci scrivono da Firenze, 12:

*La Stampa* fu uno dei primi giornali che pubblicarono la protesta del Comune di Firenze e la relativa petizione al Parlamento circa il dazio consumo sul grano e contro una disposizione del progetto ministeriale. Il sindaco, recatosi appositamente a Roma, è tornato iersera soddisfatto per le ottime promesse del Governo. Il quale, per bocca degli onorevoli Pelloux, Carcano e Baccelli, ha riconosciuto legittime le esigenze del Municipio fiorentino e ha dato le più ampie assicurazioni non solo per quanto si riferiva al dazio sindacato, ma benanco circa le vecchie questioni della stazione centrale ferroviaria e della Biblioteca nazionale.

A giorni, durante le vacanze parlamentari, l'on. Baccelli — secondo la promessa al sindaco senatore Torrigiani — verrà a Firenze per studiare da vicino il miglior modo di soddisfare lo giusto proteso della nostra città.

Così si può dire cessato il non recente e pur ragionevole dissidio fra il Comune di Firenze e il Governo.

**I costruttori navali proibiti di vendere all'estero le navi commesse dal Governo italiano.**

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 18,20:

*L'Army and Naval Gazette* ha per telegramma da Roma che il Governo italiano ha proibito assolutamente ai costruttori navali di vendere alle Potenze estere le navi che sono in costruzione per conto suo.

Per conseguenza il Giappone, il Chili, la Spagna e qualche altro Stato, che tenevano d'occhio i cantieri italiani per fare acquisti, si rivolgeranno ad altre parti.

**Il granduca Nicola a Costantinopoli.**

Costantinopoli, 12 *(Stefani)*. — In seguito alla insistenza del sultano, il granduca Nicola si recherà ad Yildiz-Kiosk prima dell'inaugurazione della chiesa commemorativa di Galataria. I giornali turchi salutano il prossimo arrivo del granduca Nicola come la prova dell'amicizia esistente fra la Turchia e la Russia.

**Difficoltà russe pel ricevimento del granduca Nicola.**

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 20:

Al ricevimento del granduca Nicola sono insorte gravi difficoltà di etichetta. L'Ambasciata russa esige pel granduca Nicola, il quale viene qui in rappresentanza dello tsar, lo stesso formalità che si sono osservate pel ricevimento dell'imperatore Guglielmo.

**Max Regis sospeso da sindaco.**

Algeri, 12 *(Stefani)*. — Un'ordinanza della Prefettura sospende l'antisemita Max Regis dalle sue funzioni di sindaco di Algeri in seguito al discorso del 9 corrente attaccante il governatore generale di Algeria.

***

Parigi, 12 *(Stefani)*. — Dupuy ha firmato tre mesi di sospensione a Max Regis, sindaco di Algeri.

***

Algeri, 12 *(Stefani)*. — Max Regis, dimesso da sindaco, invita i cittadini a conservare la calma. La truppa sono consegnate.

**Una riunione artistico-letteraria a Parigi.**

Ci scrivono da Parigi, 11:

Mentre duravano a Torino le sedute del Congresso artistico-letterario-internazionale, il presidente di esso, l'illustre giureconsulto Pouillet, venne colto da una fulminea e gravissima malattia agli occhi, per la quale gli oculisti di Torino gli prescrissero un'immediato ritorno in patria, ed una lunga cura; onde egli non potè intervenire al banchetto offerto dai giornali di Torino.

La lunga cura ebbe buon esito; il Pouillet si è ora ristabilito; e i molti amici ed ammiratori suoi vollero festeggiarne la guarigione con un banchetto al *Ristorante dell'Hotel des Sociétés Savantes*.

Presiedeva la riunione il famoso pittore Bougurreau. Vi erano dei congressisti del settembre scorso, i signori: Chaumat, Maillard, Harenaud, De Huertas, Mack, ecc.

Vera pure il celebre Rety, che presentò al Pouillet una bellissima *plaquette* d'argento cesellato.

Degli italiani l'on. Pesce, il cav. Sicori, il cavaliere Penso, l'avv. Maurizio Pellegrini, Mandarone adesioni Max Nordau, Numa Droz, Marcel Prévost, Giuseppe Giacosa, ecc.

In un di tavola parlarono rallegrandosi col Pouillet per la ricuperata salute Bougurreau, Chaumat, Lerolda e Maurizio Pellegrini, questi anche a nome del Comitato ordinatore del Congresso di Torino. Una riunione eletta e simpatica.

# La vita che si vive

La divinazione del pensiero.

Scena prima.

Nel salone della signora C., in una sera di piccolo ricevimento per solennizzare l'onomastico della padrona di casa.

Una trentina di persone al più, fra cui il conte Arturo Q., bel giovane, che ha avuto l'abilità assai rara di nascere fra due guanciali imbottiti di biglietti da mille, ed assai noto nella società elegante per la recente invenzione di un nodo di cravatta che ha valicato le Alpi ed è stato adottato persino dai *dandy* parigini.

Per questo suo successo gli amici gli hanno offerto un pranzo, e si è pur parlato di offrirgli una pergamena.

Lusingato da questa prima vittoria, il giovane conte si è ripromesso di raggiungere le vette più alte della gloria con altre invenzioni analoghe. Egli sta infatti applicando le risorse della sua nobile mente nella ricerca di una nuova scrimitura che faccia epoca negli annali della moda.

Intanto, come distrazione, egli approfitta della sua carica di celebrità per aumentare le sinquatie di cui gode nel mondo femminile. Fortunato conte!

Nel momento in cui noi lo troviamo nel salone della signora C., egli è in un angolo in colloquio confidenziale con la bionda marchesa M., la quale lo sta ascoltando in silenzio nell'atteggiamento di chi « assorbe » una musica deliziosa.

— Ma se è vero che sentite della simpatia per me, perchè dunque mi negate la prova che da parecchi giorni vi domando? Si direbbe che vi compiacete di mettermi alla tortura.....

— Oh! conte, come potete pensare una simile iniquità!

— Ma sentate, marchesa, è il vostro contegno che mi autorizza a pensarlo. Sono quindici giorni che mi avete deposto nel cuore il fiore della speranza; ma ogni qual volta stendo le mani per raccoglierlo qual fiore, voi me le respingete dolcemente, sia pure, ma non meno crudelmente. Che cosa dunque esigete da me per concedermi la vostra fiducia? Domandate: io tutto farò per compiacervi.

— Per carità, state zitto; mio marito ci osserva — esclama la giovane signora, nascondendo con un sorriso il suo imbarazzo.

Il conte sbircia con un occhio il marchese M., assai noto nel mondo della cavalleria per certi suoi segreti schermistici, ed impallidisce leggermente.

Sul viso del marchese però non c'è ombra di sospetto. Egli si scusa, sorridendo, col conte di non aver potuto prender parte alla festa offertogli dagli amici, per il famoso nodo, e a titolo di riparazione lo invita a pranzo per la sera dopo.

La marchesa, rassicurata, riprende il suo lavoro, e pensa che alle volte anche i mariti gelosi possono avere nel fondo del cuore un substrato di « bontà » infinita come la pazienza divina.

Il conte avolge nella mente un pensiero identico, ma in una forma più sintetica e brutale: « Che imbecille! »

***

Scena seconda.

Nella sala da pranzo del marchese M.

I commensali, lui, lei, l'altro stanno contellinando l'ultimo bicchiere di *champagne*. La conversazione è assai animata nelle parole e specialmente nel pensiero del conte e della marchesa.

Quanta eloquenza di sguardi si sono scambiati in quelle due ore di vicinanza!

Ora il discorso è caduto sugli esperimenti di Pickman. Il conte li giudica prodigiosi, la marchesa è dello stesso parere, e li dice addirittura soprannaturali.

— Eppure non c'è niente di più semplice — osserva il marchese. — In un'ora sola di conversazione con Pickman ho avuto mezzo di scoprire il suo segreto, al punto che se lo volessi, potrei sostituirlo nelle sue rappresentazioni.

— Possibile?

— Tu sei stato da Pickman?

— Ma sì, ho avuto questa curiosità, e sono contento dei risultati che ho ottenuto. Una cosa semplicissima, vi dico, e ve lo dimostro. Favoritemi la vostra mano sinistra, conte, ed io vi assicuro che saprò ripetervi parola per parola quello che avete pensato da due ore in qua. Favorito un momento.....

— Grazie, vi credo ugualmente.....

— No, no, voglio convincervi con una prova.....

— Ma..... gli è che..... oggi mi sono leggermente slogato il braccio..... e non potrei sopportare una stretta.....

— Ah! allora è un altro conto. Farò l'esperimento con mia moglie.

— Io no, vela! — risponde subito la marchesa quasi spaventata dall'invito; — non mi presto a queste diavolerie.

— Come vuoi, ma io farò egualmente l'esperimento questa notte mentre tu dormirai.

— Ti prego di non farmi di questi brutti scherzi!

— Ma vedrai, cara, che è una cosa da nulla.

***

Il giorno dopo la marchesa M. scrive sul suo *carnet*: « Ho passato una notte agitatissima; non ho potuto chiudere occhio per la paura che mio marito venisse a sorprendermi per fare il suo esperimento. Oh! come si stava meglio una volta quando non vi erano tante diavolerie! E' stata una paura saluare, però: non vedrò più il conte, oh! mai più. »

Proseguiamo inutile del resto, poichè il conte si è ben guardato di farsi ancora vedere.

***

La penultima.

Ad un pranzo diplomatico.

*Un commensale (al vicino).* — Bellissima la moglie del ministro Y.

*L'altro (attendendo alla minestra).* — Sì, ma è un po' troppo calda.

***

L'ultima.

Al caffè:

— E voi, non avete mai avuto nemmeno un duello?

— No, ma una volta ho avuto due schiaffi, *io per tutti*.

**IL PAZIENTINO.**

*Spiegazione precedente:* **Oca - Amo - Mano - Monaco.**

*Per oggi:* Sciarada:

Lettera il *primo* ed il *terzo* è pronome;
Non v'ha dubbio che ha posto il *secondo*.
Più felice può vivere al mondo.
Quei soltanto che è *quarto total*.

# DALLE PROVINCIE

## ALESSANDRIA.

Il diremisco. *(Scattoni)*. — **Un'inchiesta all'ospedale sociale.** — Da qualche tempo pare che la faccenda del nostro Istituto non procedano troppo lodevolmente.

Le chiacchiere fra professori e preside hanno dato luogo a discorsi, che, se avessero fondamento di verità, non lorrebbero troppo al nostro di questo istituto, ma potrebbero ridurre le famiglie degli alunni.

L'illuminatissimo il prof. Maffei, risolvendo dalla nostra città, pubblicava per la stampa una lettera, che è tutta una requisitoria contro l'opera del preside professore Rampone, e desta viva impressione in paese.

Quanto vi sia di vero nei fatti esposti non apprimo, poichè ci essi abbiano improvvisato il Ministero, se si deve giudicare dalla determinazione presa di ordinare un'inchiesta.

Il delicato incarico venne affidato ad un ispettore superiore, il prof. Cesare Vitaliani, il quale, vogliamo sperare, sapra adempiere al compito suo con quell'imparzialità e quella sagacia che valgano a far scaturire (per) la verità, alla scopo di ristabilire l'ordine, se l'ordine fu turbato.

## FOSSANO.

12 dicembre. (S.). — **Conferenze agrarie ai soldati.** — Ieri, alle 12, nel salone dell'*Accademia*, e non in quello della caserma di San Filippo, come stava prima indetto, il prof. Cesare Forti, direttore dell'Ufficio agrario della provincia, tenne la prima conferenza agraria ai soldati. Egli dei campi.

Assisteva pure, quale comandante, parte del Corpo insegnante elementare, la gran parte signore e signorine.

— **Cambio di guarnigione.** — Secondo il bollettino ufficiale, il reggimento fanteria, da circa due anni di stanza fra noi, andrà a Ravenna. Verrà da Napoli a sostituirlo il 75°.

— **Alla Società esercenti** ebbe luogo ieri l'assemblea annuale per l'elezione dei consiglieri e sindaci.

A consiglieri furono eletti i signori: Prete Giuseppe, Bergese Sebastiano, Cravanzola Michele.

A sindaci i signori: Rapelli Carlo, Arnaldi Pietro, Voglia Giovanni, Gallo Giuseppe, Arnaldi Pietro.

## SUSA.

**Un reclamo.** — Il nostro corrispondente di susa ci ha scritto in cui abbiamo pubblicato ieri che nell'ultima seduta del Consiglio comunale di quella città il consigliere avv. Napoli propose un ordine del giorno per indurre il Ministero ad assumere almeno il vincolo morale e religioso di accompagnare in Susa una batteria da montagna. Il consigliere avv. Napoli ci scrive oggi che la sua proposta aveva diversamente: chiedeva, cioè, una clausola che obbligasse *giuridicamente* il Ministero ad ultimare entro il 1899 le pratiche per accasermare la batteria.

Pubblichiamo volentieri questa rettifica, dolenti che, involontariamente, nelle colonne della *Stampa* siano apparse non per colpa nostra, inesattezze di forma e di espressioni.

**Un gravissimo incendio a S. Germano Vercellese**

**300,000 lire di danni.**

Ci scrive da Vercelli in data 12:

Stamane verso le 2 scoppiò un incendio nello stabilimento dei fratelli Bolgè in San Germano, vicinissimo alla stazione ferroviaria.

Lo stabilimento è per la lavorazione del riso e per la fabbricazione dell'amido. L'incendio prese subito proporzioni spaventose. Pare che si debba ritenere casuale, occasionato dall'attrito della puleggia di trasmissione.

Furono sul luogo tutte le Autorità sangermanesi. Soltanto alle 9 l'incendio potè venire circoscritto e stento per la casuale mancanza dei pompieri impegnati sino dal giorno antecedente in un incendio scoppiato (stranezza del caso) proprio in una cascina degli stessi signori Bolgè. Andarono distrutte macchine e merci. Fu fortuna che si potè salvare un magazzino in cui stava depositata una grandissima quantità di riso, per un valore di 300,000 lire. Il danno totale si ritiene superi le 300,000 lire. L'incendio ora è domato.

**La riapertura d'una fabbrica di fiammiferi a Venezia.**

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 20,40:

Stamane si riaprì la fabbrica di fiammiferi dei fratelli Bascliieri. Tutti gli operai ripresero pacificamente il lavoro.

**Un ex-deputato colpito da grave malore.**

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 20,25:

Il conte San Vitale, sessantaquattrenne, exdeputato di Parma, fu assalito stamane da un colpo apoplettico. Le sue condizioni sono gravissime. La cittadinanza è commossa.

**Un dramma nel carcere.**

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19,20:

Giunge notizia da Cortona che in quelle carceri mandamentali il detenuto Antonio Salvadori, con una cordicella formata da sottilissime striscie di lenzuolo, si appiccava all'inferriata della finestra.

Lo scioguarito, che per la prima volta si era inebriato di un delitto disonorante, per sfuggire alla condanna e alla vergogna aveva cercato l'oblio con la morte. Lasciò scritto sulla parete della cella poche parole commovent issime.

**Due vittime di un fatale errore.**

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 14:

Lo due bambine degenti all'ospedale a cui venne per errore somministrato un clistere di acido fenico invece che di acido borico, sono entrambe morte, una la scorsa notte, l'altra stamane.

**Suicidio terribile d'un vecchio ottantenne.**

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19,50:

E' giunta ora notizia all'Autorità di un tragico suicidio avvenuto a Morniano (Figline). Il vecchio colono ottantenne Lorenzo Bigi, travagliato da una malattia inemediabile, decise di porre fine alle proprie sofferenze uccidendosi. E lo fece in un modo terribile.

Preso una lunga fune o legò un capo di essa ai ferri del letto. Dall'altro capo combinò un nodo scorsoio, se lo mise al collo e, scavalcato il parapetto della finestra, si lasciò cadere nel vuoto. Al mattino il corpo dell'infelice fu veduto penzolare a parecchi metri dalla finestra.

**Collisione in mare.**

Abbiamo da Genova, 12:

Notizie da Portland recano che il bastimento italiano *Africa* fu investito al brigantino goletta *Carrie S. Miles*, disalberandolo completamente.

L'*Africa* riportò avarie di poco rilievo.

# REATI E PENE

## Il processo dell'Immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,30:

Questa mattina al processo pel Credito Immobiliare si ebbe l'importantissima deposizione del presidente della Corte dei conti, senatore Finali, il quale fece una biografia delle più lusinghiere dell'imputato Giacomelli. Il senatore Finali disse di conoscere il comm. Giacomelli da oltre un trentennio e di averlo sempre stimato mansuetamente, e di avere sentito fare grandissimi elogi da Quintino Sella, il quale gli diede l'incarico di riordinare le finanze dopo la cessazione del Governo papale. Finali aggiunge che il comm. Giacomelli si conquistò in Parlamento una grande considerazione e per la sua onestà e per la sua capacità.

Egli ritiene tuttavia il Giacomelli per un uomo quantomeno « di carattere severo, incapace di un'azione disonesta, e perciò gli conserva la sua amicizia e la sua stima.....

Il senatore Finali fu l'ultimo dei testimoni uditi in questa causa.

Dopo di lui venne la volta delle relazioni peritali, cominciando da quella del comm. Poli, perito d'ufficio. Questa relazione esclude la frode e il dolo da parte del Giacomelli, ma ritiene una lunga serie di irregolarità commesse dall'istituto, e perciò il Giacomelli non sarebbe responsabile che di bancarotta semplice.

Il Pubblico Ministero farà la sua arringa giovedì.

Si prevede che la sentenza verrà pronunciata sabato prossimo.

**Processo Favilla.**

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 20,30:

Alla seduta antimeridiana si svolsero le difese degli avvocati *Poggeschi* e *Natalini* per Contadino e Zappoli.

Nella seduta pomeridiana parlarono gli avvocati *Riccio* e *Ferraro* per Contadino.

Domani si avranno le repliche della Parte civile.

**La condanna di un tenente schiaffeggiatore.**

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20,50:

Il Tribunale Militare ha condannato il tenente del 6° fanteria Giuseppe Cagno, di Calatafimi, a 2 mesi di carcere e alla sospensione dal servizio per aver schiaffeggiato un soldato.

**La fine di un idillo.**

*(Tribunale Penale di Torino).*

L'art. 311 del Codice penale, contro cui si volgono gli avvelenati strali d'una critica costante, continua a mietere le sue vittime tra gli incauti nelle scappate d'amore. Ieri questo art. 311 ha troncato bruscamente un idillo pazientemente intrecciato per mesi e mesi da due giovani anime, ad all'amore senza lieti ha sostituito penitenza e reclusione. Adele Stefanini, appena diciottenne, s'era innamorata perdutamente di una gentile giovanetta, P. Teresa, e questa di quella non più forigenata.

Colla spensieratezza pro pria della loro età credettero che una passione sostenuta potesse bastare a tutte le esigenze d'una vita condotta in due. In breve. La ragazza scoprì di esser presso l'amante, che presto s'annoiò come l'amore sia cosa gradita quando nel camminetto sfavilla un bel fuoco e sulla tavola v'ha un po' di tutto. Ed allora? Per riscaldare l'amore i giovani colombi divennero ladri. La ragazza ritornata al tetto paterno, ogni volta perdonata ed ogni volta ne rifuggiva con un carpito fardello, e quando la convinsero le rimordeva l'affranto nel mite proposito le minacce del compagno, che aveva sceso con lei ormai tutta la scala della perdizione.

Così Alibali Giovanni, di buona famiglia, diventato ladro, ricettatore, rapitore e minacciatore fu condannato a 2 anni e 5 mesi di reclusione, e la bella bambina, chiusa al ritiro del Buon Pastore, ha lungo tempo per meditare sulla sua triste scappata giovanile.

Presidente: avv. Regaccl; P. M.: avv. Prodanzi; difensore: avv. De Agostini.

**Mancato omicidio.**

*(Corte d'Assise di Asti).*

Ci scrivono da Asti:

L'altro giorno venne aperta la quindicina alle Assise d'Asti, con un processo per mancato omicidio, contro certi *Cumotto Giuseppe e Baldi Bernardo* di Castiglione d'Asti, che chiamò una folla straordinaria di curiosi.

Ecco di che si tratta.

Tra il Calmetto e certo Bianco Secondo correvano da diversi anni rapporti di interessi mal liquidati; entrambi pretendevano di essere creditori l'uno dell'altro. Nella sera del 22 novembre 1897 nell'Osteria del Calmetto il Bianco Secondo riceveva dal Baldi Bernardo, affittavolo di quello, una bastonata al capo che gli produsse una malattia guarita in sette giorni, e una schioppettata al collo dal Calmetto, che lo metteva per tre mesi in letto.

Furono entrambi accusati per questo fatto di mancato omicidio.

L'Autorità sindacale diceva male del ferito, attribuendo degli imputati. I testi portarono di minacce da parte del Bianco al Calmetto, avvenute qualche mese prima.

Il Pubblico Ministero sostenne il mancato omicidio per entrambi.

La difesa sostenne sul ritornar la legittima difesa.

Nella replica, il Pubblico Ministero piegò per la provocazione, ma i difensori risostennero con vigore la difesa legittima.

Fu aspra, vivace la lotta su tale punto, ed i giurati diedero la vittoria alla Difesa, mandando assolti entrambi gli imputati.

Applausi dal numeroso pubblico.

Presidente: cav. Braida; P. M.: Albini; difensori: per Baldi, avv. Grassi; per Calmetto, avv. Corino.

**Un processo per frode in un pubblico incanto.**

*(Tribunale di Vigevano).*

Vigevano, 11 dicembre.

(Fernanno) — Avanti a questo Tribunale terminò ieri, con sentenza di condanna, un interessante processo per frode in pubblico incanto di un fondo di proprietà di un tal Ferraris di Tromello. L'incanto riuscì al 10 gennaio 1895 avanti il pretore di Garlasco, dietro istanza dell'esattore di Tromello, e venne aperto sulla somma di L. 1916. Durante l'operazione d'incanto si offerse soltanto due aumenti di 50 lire ciascuno, per cui il secondo offerente rimase deliberatario del terreno per L. 2016. Ma, essendo accaduto che nella stessa giornata il terreno incantato passò nelle mani d'un terzo per L. 2050 e poi d'un quarto per L. 2080, l'ex-proprietario Ferraris convenì il secondo che ci fosse stata un'associazione di interessati ad allontanare dall'incanto tutti quei concorrenti che avrebbero potuto fare offerte maggiori.

La causa, quantunque vivamente commentata, sarebbe forse caduta nell'oblio, se, come mi si assicura, una lettera anonima ai procuratore del re e una al prefetto di Pavia non avessero declinato una fredo accennando a nomi, fatti e circostanze. Assunte le debite informazioni, venne istruito un processo a carico di Cotta Medardo, sindaco di Tromello, Guala Achille, Fassina Ignazio, De Bernardi Giovanni, Molinari Giovanni, Branca Pietro pure di Tromello e contro Carpani Angelo e Ferraris Pietro di Garlasco. Questo Ferraris non va confuso col Ferraris al quale venne incantato il fondo.

Molti i testimoni, numerosi gli incidenti e piccanti, pubblico affollatissimo per le qualità degli imputati e per la natura del processo. Abilissime le difese fatte dai valenti avvocati Robetti, Nicola e Remondi di Vigevano, Veroi di Alessandria e Priora di Casale.

Il Tribunale assolse Molinari, Fassina e De Bernardi per insufficienza di prove; ritenne convinti del resto loro addebitato il sindaco Cotta, il Guala, il Carpani, il Branca e Ferraris Pietro, e li condannò ciascuno a due mesi e 15 giorni di reclusione e a 100 lire di multa. Il Carpani però ebbe la reclusione come gli altri, ma non la multa.

# Arti e Scienze

## Sarah Bernhardt al Regio.

Breve compito il mio oggi, lieve e dolce come quando si deve ricordare una cara, non nuova, ma rinnovata emozione. Ancora assistere — oh! gli entusiasmi della adolescenza! — alla storia di Margherita e di Armando, e vedere l'annosa figura della pura cortigiana impersonata nella attrice insigne, che conserva inalterato negli anni il puro timbro della voce, e la malia del genio, e la potenza dell'arte, è emozione di cui non si può parlare a lungo, che appena occorre accennare, e non guastarne, per noi e per quelli che leggono, il fascino.

Già parecchie volte Sarah Bernhardt ha recato tra noi queste sue vive creazioni, e sempre ci ha fatto palpitare dinanzi ad amori, a dolori, a passioni, a odii, che parevano, più che usciti dal cervello di poeti o di drammaturghi, essere passati, traverso il suo cuore, molo, e non aver avuto mai altra espressione che la sua voce; e tanto amai, dico, il pubblico torinese ha ammirato ed amasira l'artista che non è più lecito all'ultima vennta di un critico ricercare o ridire le ragioni di questa ammirazione costante. Nè egli lo farà. Il suo compito è assai più lieve.

Notare soltanto la sera di ieri come una bella sera d'arte, mandare alla nobile interprete un saluto ancora e un ringraziamento, caso tutto. Dire che ancora una volta il sacrificio di Margherita commosse, e la sua morte fece tremare di compassione: che, interpretata da lei, parve ancora una volta vera ed umana la figura di quella povera Maria Duplessis che sognammo tanto una volta, che ora ci parve un tantino, o

**Spettacoli di martedì 13 dicembre.**

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Emanuel), ore 20,30. *La sorte cieca.*

GERBINO (Compagnia veneziana Giacinto Gallina), ore 20,30. *Un viaggio di circumnavigazione; I do sordi.*

ALFIERI, ore 20,30: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

BALBO (Compagnia equestre di Circo Sconamiglia), ore 20,30. *D'Artagnan* Sfarata a favore dell'Istituenda Casa di lavoro).

ROSSINI (Comp. Piemontese Caliberti), ore [illegible]. *La stratagemma d'Rosina; Marsh gli ferma.*

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

**Rivista di studi psichici.**

Il fascicolo di novembre contiene i seguenti articoli:

Il fenomeno delle tavole semoventi e le sue spiegazioni scientifiche (*Cesare Vesme*) — L'incostanza nella produzione dei fenomeni psichici (*Fernando Bettelli*) — Le apparizioni di Tilly-sur-Seulles (professore *Giulio Scotti*) — Psichisti e occultisti — Una straordinaria infestazione a Nola — I *Psychische Studien* — Una lettera del dottor Visani-Scozzi — Cenni autobiografici d'Alexandre Aksakoff (*continuazione e fine*).

Dell'Aksakoff, consigliere dell'Impero russo, è il più ardente propagatore delle teorie spiritiche in Russia e Germania, la *Rivista* pubblica pure un bel ritratto.

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

# VEGLIANDO.....

RACCONTO DI

**R. DE BEAUVOIR**

Quella promessa non calmò il dolore di Maria: ella aveva ricevuto le carezze di quello zio al quale sua madre l'aveva raccomandata e contava ritrovarlo affettuoso e buono quale la madre gliele aveva dipinto. L'idea di trovarsi sola, esposta a mille pericoli, in Parigi, le fece accettare, senza ribattere, la proposta della compagna di viaggio, alla quale il dottore di sua madre l'aveva raccomandata. Ella fece mentalmente una breve preghiera raccomandandosi a Dio con fervore e scese di vettura colla sua protettrice.

— Ecco il vostro primo garzone che viene per prendere i vostri bagagli, signora Poitevin, — gridò il vetturino, mentre staccava i cavalli nel cortile delle messaggerie.

La signora Poitevin, era il nome della grossa signora, fece cenno sulla spalla del suo primo garzone le sue due sacche da viaggio e lo scatolo dei suoi vestiti

non solo un tantino, forse, *romance*; che negli accenti di amore e di disperazione degli ultimi atti come in quelli di quasi ingenua civetteria e di ingenuo abbandono nei primi, la Bernhardt ci apparve ancora una volta assai grande; dirò questo: ecco tutto.

Il pubblico applaudì a tutti gli atti, chiese di applausi la scena tra Margherita e il padre di Armando, al terzo; dopo il quarto fu una vera ovazione lunga, entusiastica, che si ripeté per sei o sette volte. Ma certe frasi, certe frasi che il pubblico non potè applaudire, particolarmente e che pure devono essergli suonate fin nel profondo dell'anima!

Quel finale del primo atto, ad esempio, quando Margherita porge al Armando il piccolo mazzo reciso dalla tavola ancora imbandita, a cui, convitato inatteso, si è seduto il loro amore nascente! « Voi me no riparlerete, del vostro amore, quando questo mazzo sarà avvizzito..... » Romantico dialogo che ci pare venga proprio da un tempo a noi ignoto in cui le cortigiane potevano parlare così, e che pure, nella dolce voce dell'attrice, ci conquista ancora di un fascino singolare!

E certo altre frasi del quarto atto, e l'abbandono di un istante quand'ella pare non sappia resistere oltre alle preghiere di Armando, e, più forte che il giuramento fatto al padre, la invade di nuove l'amore!

Armando fu il signor Deneubourg, e fu un buon Armando, bisogna dirlo a suo onore. Apparve appassionato e sincero in moltissimi punti buoni tutti gli altri in complesso. Ma che gli altri fossero buoni o cattivi importava mediocremente. La *Dame* non ha che due personaggi, tutto il resto è superfluo.

Questa rappresentazione di Sarah Bernhardt non sarà seguita da altre. Ce ne duole certo, ma forse all'impressione aumenta dolcezza la sua fugacità.

Del resto poi che gli anni passano invano per lei — ella è ancor più florida, o, diciamo la parola, ingrassata — e per l'arte sua, ella ce la riporterà ancora quest'arte, e noi seguiremo ancora il suo passaggio colla stessa reverenza con cui oggi lo seguiamo. cge.

Un pubblico affollatissimo ieri sera al Regio: le poltrone al gran completo, i palchi al completo, stipate la galleria e la platea. Assistevano allo spettacolo tutti i membri della Famiglia Reale attualmente a Torino. In palchi di proscenio, al secondo ordine, la Duchessa di Genova madre, la duchessa Isabella di Genova e il Duca di Genova; in un palco di secondo ordine la duchessa Elena d'Aosta, ricomparsa all'ammirazione del pubblico dopo il fausto avvenimento dell'ottobre scorso, e la principessa Letitia.

## La prova generale della "Risurrezione di Cristo,, del Perosi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore, 21,10:

Stasera, nella chiesa degli Apostoli, si fece la prova generale della *Risurrezione di Cristo*, del maestro Perosi. La chiesa era piena di preti e di signore con bambini. Si notavano parecchi critici musicali. La chiesa era illuminata a luce elettrica.

Piacque molto l'introduzione nonchè il coro « alla Croce » e la presentazione di Cristo a Pilato. Una triplice salva di applausi ebbe il coro dei fedeli. Il maestro abate Perosi, acclamatissimo, si alzò ringraziando commosso.

Grandi applausi all'*Alleluja*, ovvero Cantico della risurrezione, di cui si volle il *bis*. Fu anche replicato l'ultimo coro.

Finito l'Oratorio vi fu [illegible] al grido di *viva Perosi!*

Perosi diresse con molto slancio ed abilità il suo lavoro; sembra che il successo sia assicurato.

Ecco altri particolari intorno a questa rappresentazione:

L'orchestra preludia con un pezzo lamentoso: è la Passione di Gesù; infine il tenore, che raffigura lo Storico, annuncia che Cristo è spirato. L'orchestra attacca un pezzo più vigoroso, sotto da alti squilli di trombe, descrivendo il terremoto; altre trombe intorno indicano la risurrezione dei corpi dei santi. Sussegue un coro di 40 voci, del centurione e dei suoi soldati; la musica ridiventa triste, a poco a poco, finchè nuovamente emerge il motivo iniziale della morte.

Lo Storico continua a descrivere, naturalmente sempre in latino, sul testo dell'Evangelio di San Marco, le scene che seguirono la morte del Redentore, sinchè un coro di 40 donne canta un inno alla croce: *Crux fidelis*, che provoca lunghi applausi e grida di *bis*. Ma il *bis* non è concesso.

Segue un duetto di Maria e Maddalena, assai lamentoso e di grandiosa fattura; anche di esso vien domandato, inutilmente, il *bis*.

Lo Storico riprende la sua narrazione, esponendo le mene dei sacerdoti e farisei per ottenere da Pilato l'autorizzazione di apporre i sigilli al sepolcro. La prima parte dell'Oratorio termina con un altro coro di fedeli e colla ripresa del motivo del terremoto.

Questa prima parte, che dura in complesso tre quarti d'ora, provoca lunghi applausi e molte chiamate al maestro don Perosi, che dirige l'orchestra.

La seconda parte segue il testo del Vangelo di San Giovanni. Comincia con un preludio triste, sinchè, accennando alla Risurrezione del Cristo, prorompe in un'aria vivace e festosa, mentre, per aumentare l'effetto della musica, si riaccendono le lampade elettriche, che finora erano state spente.

Il preludio è interrotto, ad un certo punto, da un coro d'angeli che cantano l'*alleluja*; questo pezzo desta grande entusiasmo nel pubblico, che vorrebbe lo si ripetesse.

Comincia allora il punto sostanziale di questa parte seconda. Maria Maddalena si è recata al sepolcro, non vi ha più trovato il corpo di Gesù e narra la cosa ai tre apostoli, piangendo. Viene la voce dal sepolcro: *Perchè piangi, o donna?* A cui la Maddalena: *Perchè hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'abbiano riposto.*

Allora un grandioso pezzo d'orchestra prepara alla introduzione di Cristo. Egli non canta, ma parla, con voce baritonale, dicendo le parole: « *Non toccarmi, perchè non sono ancora asceso al Padre mio*, ecc. », mentre l'orchestra, con una originalità piena d'effetto, accompagna la voce, mentre si ode un nuovo coro angelico.

Maddalena annuncia ai discepoli che Cristo è risorto; ne segue un canto solenne e lieto d'*alleluja* a più voci.

Si fa cenno, con un passo profondo di contrabasso, all'apparizione di Gesù nel Cenacolo.

La rappresentazione si chiude con un concertato piuttosto lungo, ma molto impressionante, che suscita un applauso addirittura entusiastico; non cessa finchè non si concede il *bis* del finale, che viene anch'esso applauditissimo. Grandi ovazioni al Perosi.

Generalmente si trova che questo è, fra tutti gli Oratori del Perosi, quello che è destinato a maggiore successo, particolarmente sulle masse. Soltanto gli [illegible] rimprovera d'essere costituito da musica piuttosto lirica che sacra. Ma è musica generalmente ben fatta e finemente strumentata.

## La prolusione del prof. Fusari.

Nell'anfiteatro anatomico, dove il compianto professore Giacomini aveva per molti anni tenuta l'ultima sua lezione, ieri alle 3,15 il prof. Romeo Fusari ha parlato a lungo, con frase sempre precisa e felice, dell'opera scientifica del suo antecessore. L'anfiteatro è gremito di studenti e di medici, e circondano la cattedra dell'oratore tutti i professori dell'Università, fra i quali si notano Pagliani, Bizzozero, Giacosa, Tibone, Reymond, Carboneli, Massa, Perroncito e molti altri, di cui ci sfugge il nome.

Il Fusari ha rapidamente parlato delle opere di anatomia descrittiva alle quali Giacomini aveva consacrati i primi suoi studi. Poscia si è fermato a discorrere con qualche maggiore dettaglio delle opere anatomiche dal maestro compiute intorno al cervello, rilevando *diversis casus*, ha detto l'oratore, come all'estero molte particolarità dal Giacomini rilevate ne conservino tuttora il nome.

« ..... Egregi giovani, voi dovete attingere dalla « più scuola le conoscenze che servono di base al- « l'educazione medica; io darò largo sviluppo alla « parte descrittiva e limiterò la parte puramente « scientifica al giusto punto perchè la descrizione « sia accolta con interesse e compresa.

« ..... In una scienza quale è l'anatomia, lo stu- « dioso non può trarre profitto della scuola se non per osservare tutto quanto gli interessa. Sarà mia « cura perciò di fare il numero maggior possibile di « dimostrazioni, in modo che voi possiate controllare tutti i fatti anatomici che andrò esponendo. Il prof. Fusari così concludeva:

« ..... Raccomando caldamente poi la frequenza « nella sala di dissezione di tale frequenza io terrò « un gran conto. Vi è un solo Museo anatomico co- « stituito interessante da tanti cimeliarchi, un solo « istituto anatomico perfettissimo, un tesoro anato- « mico meravigliosamente chiaro a precisar il calca- « gno. Giovani egregi studenti, studiatelo, io vi sarò « compagno. Egli, il maestro vostro, ci ha dato l'e- « sempio e nel maggior omaggio non potremo tribu- « targli che col seguirne le orme. »

La brillante perorazione del Fusari, detta per animare gli studenti allo studio di quella anatomia che fu cara la vita del Giacomini, che il fondamento d'ogni medica disciplina, fu accolta da prolungati, ripetuti e meritati applausi.

**Teatro Rossini.** — Questa sera, a questo teatro, verrà rappresentata una novità in un atto, dello studioso concittadino avv. O. Giraud, dal titolo *L'astrologumena d'Euclio*.

**I laureati alla regia scuola superiore di medicina veterinaria.** — 1. Calandra Dante, da Lucca; 2. Cravetto Giuseppe, da Barbania; 3. Gambarotta Giovanni, da Alessandria; 4. Gasti Francesco Carlo, da Castellazzo Bormida; 5. Gervasone Luigi, da Pinerolo; 6. Kasandjoff Petr, da Tirnovo (Bulgaria); 7. Kasandjoff Spas. M., da Filippopoli (Bulgaria); 8. Lazaroff Dimitrie, da Vidalin (Bulgaria); 9. Macengno Giovanni, da Bra; 10. Tonelli Domenico, da Pinerolo.

# CRONACA

Il telefono dalla "Stampa,, porta il n. 1136

## L'esito definitivo delle elezioni commerciali.

*Elettori iscritti* 22,614 - *Elettori votanti* 6855.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Locarni comm. prof. Giuseppe | voti 5762 |
| 2. | Garibaldi cav. Cesare | » 5678 |
| 3. | Rogneno cav. uff. Carlo | » 5593 |
| 4. | Parodi cav. Eugenio | » 5071 |
| 5. | Bocca avv. Ferdinando | » 4895 |
| 6. | Giorgis cav. Camillo | » 4369 |
| 7. | Lemmann ing. Ernesto | » 4317 |
| 8. | Tivoli comm. Federico | » 3919 |
| 9. | Sacerdote Leone | » 3396 |
| 10. | Reille cav. Paolo | » 3200 |
| 11. | Pelissio Pietro | » 3091 |

Ebbero in seguito maggiori voti: 12. Tedeschi Giacobbe, 2991 — 13. Trombetto commendatore Carlo, 2616 — 14. Aymonino cav. Alessandro, 1593 — 15. Visconti cav. Angelo, 1177 — 16. Morlondo Angelo, 1037 — 17. Casana barone avv. cav. Ernesto, 423 — 18. Turati Filippo, 127 — 19. Albertario don Davide, 118 — 20. De Andreis Luigi, 118 — 21. Romussi Carlo, 116 — 22. Barbero Vittorio, 107 — 23. Racca Dante Giuseppe, 100.

***

Giovedì, 15 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo la riunione della Camera per la proclamazione degli eletti pel quadriennio 1899-1902.

Presso la Segreteria della Camera di commercio ed arti di Torino sono visibili i verbali delle singole sezioni.

***

Ieri alle 16 vi fu seduta della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali. Presiedeva l'assessore Badini.

A garantire l'autenticità delle domande di iscrizione presentate da turni, venne stabilito che le firme ad esse apposte siano corredate di una dichiarazione scritta dell'autenticità della firma fatta da persone conosciute all'ufficio comunale delle elezioni. Si deliberò poi che si continui ad accettare le domande anche se non corredate contemporaneamente dai documenti, che la legge non esclude siano presentati in seguito.

Si discusse poi la proposta dell'avv. cav. Alibrti di iscrivere d'ufficio nelle liste amministrative tutti gli ufficiali del presidio, impiegati di pubbliche amministrazioni e pensionati che hanno il diritto elettorale. Si terminò con la cancellazione di 167 elettori morti, dei quali 152 politici e 196 amministrativi.

Il numero totale degli elettori di Torino risulta quindi di 22,631 elettori politici, e 20,312 amministrativi.

## Per le iscrizioni elettorali.

L'anno scorso, a quest'epoca, abbiamo richiamato ripetutamente all'attenzione della cittadinanza l'opera solerte e benemerita del *Comitato liberale per le iscrizioni elettorali*, ed abbiamo dato tutta la pubblicità che per noi si poteva ai varii mezzi da esso posti in opera per accertare l'apatia pur troppo dominante nel partito liberale, o agevolare l'iscrizione di quanti, per avendovi diritto, non sono inscritti nelle liste elettorali.

Non è necessario insistere molto su questo argomento. Ogni giorno cresceno di attività, di intraprendenza e di audacia i partiti estremi, socialisti e clericali. Se non vogliono che un brutto giorno le cose del Comune siano in mano degli uni o degli altri, dobbiamo assicurarci che la preponderanza numerica che i liberali hanno nella realtà delle cose si rifletta anche nelle liste degli elettori e dei votanti. Di qui la necessità di non trascurare alcuna nuova iscrizione che sia a nostra saputa e di aiutare chi ha la capacità elettorale a metterla in essere, adempiendo le formalità volute dalla legge. Se poi si pensa che l'anno venturo avrà luogo la rinnovazione di metà dei consiglieri comunali, e, quindi, vi sarà una grande lotta da combattere, tanto più parrà utile l'opera e degna di pratico aiuto del *Comitato liberale*.

Pubblichiamo intanto un comunicato di esso Comitato relativo appunto alle iscrizioni:

Il termine utile per presentare domanda d'iscrizione nelle liste elettorali, politiche ed amministrative, con effetto nel 1899 scade al 31 dicembre corrente.

In vista di ciò, l'*Ufficio del Comitato liberale per le iscrizioni elettorali* (Galleria Subalpina, piano 1°) resterà aperto: *tutti i giorni feriali* dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e la sera dalle 20 1/2 alle 23; le *domeniche e i giorni festivi* dalle ore 9 alle 13.

L'Ufficio è a disposizione del pubblico per tutti gli schiarimenti occorrenti, provvede i documenti, istruisce le pratiche.

I contribuenti, i quali per essere iscritti elettori debbono mandare la loro domanda in presenza d'un notaio, troveranno tutte le sere, alla Sede del Comitato, nelle ore sovrindicate, un regio notaio, davanti al quale potranno, senz'alcuna spesa, compiere questa semplicissima formalità.

## A proposito dell'acqua potabile.

Riceviamo:

Convocati dal sindaco e pregati da lui, nello interesse della città di Torino, circa la grave questione dell'acqua potabile, alla quale l'Amministrazione municipale intende provvedere colla maggiore fermezza ed alacrità possibile, di sospendere qualsiasi nostro apprezzamento pubblico, accettammo volentieri l'invito fattoci; riservando ognuno le proprie convinzioni e lasciando lo più ampie dichiarazioni di reciproca stima.

Torino, 12 dicembre 1898.

Prof. Pio Foa.
Dott. Camillo Tacconis.
Dott. G. S. Vinay.

## Lo scoppio di un tubo pieno d'acido carbonico.

La disgrazia avvenne stamattina a Porta Nuova, verso le ore 7, sotto la tettoia detta di Savigliano, dove vengono depositate le merci a piccola velocità in arrivo.

Sotto tale tettoia, che trovasi lungo la via Nizza tra l'infermeria di San Salvario e la via Bertholiet, stavano a quell'ora parecchi manovali occupati a scaricare merci: due di essi erano intenti a deporre sulla banchina dei tubi di ferro, lunghi due metri circa, ripieni di acido carbonico, provenienti da Tivoli e destinati alla farmacia dell'Ospedale di San Giovanni.

Ad un tratto, uno dei cinque tubi, appena deposto a terra, scoppiò, producendo una fortissima detonazione, e causando anche qualche danno alla tettoia stessa e alle merci vicine.

Pur troppo anche i due operai ebbero a riportare delle ferite: uno di essi, Pogliotti Pietro, d'anni 23, da Montù, fu ferito ai due piedi, e lo si dovette portare subito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni; l'altro, Sibona Giorgio, d'anni 21, da Monte Rosso, riportò alle mani delle ferite assai più leggiere, cui che, medicate sul luogo stesso, poté andarsene da sè alla propria casa.

Sul luogo della disgrazia, per gli accertamenti di legge, si portarono subito, oltre all'avv. Luigi Rossi, capo del servizio di pubblica sicurezza a Porta Nuova, il capo-stazione cav. Guala e il cav. Nicolis, ispettore di stazione.

Lo scoppio deve certamente attribuirsi alla troppa tensione dell'acido racchiuso nel tubo.

## Uno zio ucciso a bastonate dal nipote.

Il grave fatto è avvenuto l'altra sera, verso le ore 18,30, nella vicina Pianezza.

Certo Sollietti Giuseppe, contadino settantenne, era in discorso con un suo nipote di nome Alessandro, per questioni di interessi di famiglia.

Questo diavolo fu causa, di un diverbio, il quale degenerò in lotta vera, alla quale presto parte pure il vecchio Sollietti, il fratello Nicola, d'anni 61.

Nella baruffa il nipote, giovane di 28 anni, diede mano ad un bastone e colpì replicatamente lo zio, cagionandogli lesioni che furono causa, poco dopo, della di lui morte.

L'omicida quindi fuggì e si diede alla latitanza.

***

Ecco altre notizie più particolareggiate che ci sono pervenute stamane.

Fra le due famiglie dei fratelli Giuseppe e Nicola Sollietti, abitanti entrambi in una casa in via Privata, esistevano degli antichi rancori per ragioni di interesse.

Più volte questi rancori hanno dato motivo a dispiacevoli scenate fra i membri delle due famiglie.

Domenica sera, verso le 18,30, il fratello maggiore, Giuseppe, era uscito nel cortile della casa e si era messo tranquillamente a lissare in un muro ritenuto di proprietà comune, due lastoni che gli dovevano servire per lavorare della canapa.

Mentre era intento a questo lavoro sopraggiunse il nipote Alessandro, figlio del Nicola Sollietti.

Il sopraggiunto, ritenendo che lo zio non avesse diritto di perforare in tal modo il muro, gli ingiunse di sospendere il lavoro, ma il vecchio, alzando disdegnosamente le spalle, non volle tener conto dell'ingiunzione.

Questo rifiuto impermalì vieppiù il nipote; ne nacque così un fiero diverbio nel quale, poco dopo, prese pure parte attiva in favore del figlio Alessandro, il fratello Nicola.

Dalle parole passarono presto ai fatti, e cioè ai pugni ed agli schiaffi, dei quali la maggior parte fu ricevuta, si capisce, dal Giuseppe, che, oltre alla maggiore età, si trovava solo di fronte a due avversari.

Mentre succedeva questa disgustosa scenata, attirati dalle grida comuni, accorsero sul posto la moglie del vecchio Giuseppe, Buffa Illuminata, d'anni 48, coi figli Carlo, d'anni 19 e Teresa, d'anni 14.

Naturalmente questi, vedendo il rispettivo marito e padre alle prese cogli altri due, si gettarono a loro volta nella mischia, cosicchè la battaglia fra le due famiglie divenne generale.

Fu a questo punto che il nipote Alessandro, vieppiù inferocito per l'intervento degli altri, diede mano ad un bastone, e così armato, si gettò infierendo sui suoi parenti menando colpi all'impazzata, specialmente sul vecchio zio.

La battaglia durò pochi istanti, e solo fini quando il vecchio, colpito più violentemente al capo, cadde, gettando un grido straziante.

Allora soltanto le sciagurate, comprendendo di quali luttuose conseguenze era causa la sua ira, fuggì, lasciando al suolo, morente, il vecchio zio.

Dopo quattro ore di straziante agonia, il disgraziato esalava l'ultimo respiro fra i pianti dei suoi cari.

Dalla rissa uscirono malconci anche la moglie ed i figli del morto, pure colpiti da bastonate.

La moglie ebbe lesioni alla testa, giudicate guaribili in 10 giorni, il cugino Carlo ebbe contusioni di poca entità, e la piccola cugina Teresa altre lesioni lievi.

I carabinieri della stazione di Pianezza, informati subito del fatto, verso le ore 23 dello stesso giorno procedettero all'arresto del fratello Nicola, e cercarono invano l'omicida Alessandro.

Soltanto stamane questi si è costituito ai carabinieri del Comune.

**Arrivi e partenze.** — Sono giunti da Roma gli onorevoli Di Rovasenda e Coriano-Mayneri.

Partirono per la capitale gli onorevoli Frola, Bertetti e Donadio.

**Per esporre alla Mostra di Parigi.** — Il Comitato regionale piemontese per la partecipazione dei produttori della provincia di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino all'Esposizione di Parigi nel 1900, ricorda che le domande d'ammissione debbonsi riempire devono essere trasmesse il più sollecitamente possibile e non più tardi della fine del corrente dicembre, alla sede del Comitato, presso la Camera di commercio ed arti di Torino.

Per maggiori informazioni, nonchè per avere visione del regolamento generale francese rivolgersi al Comitato.

Annunziamo — per conto nostro — che nelle norme dato dal Comitato non si parla affatto di opere di Belle Arti.

**Per un ricordo a Casimiro Teja.** — Ecco la prima lista di sottoscrizioni:

Barone Alberto Gamba, L. 100 — Giornale *Il Paninaro*, 100 — Moglia successore Maufredi, 50 — M. Arnaldi (Pantalera), 10 — Dott. N. Aderni (id.), 10 — A. Audifredi (id.), 10 — Dott. Bergesio (id.), 10 — G. Bersanino (id.), 10 — Cav. Bonzani (id.), 10 — Ferdinando Beriola (id.), 10 — F. Berrellino (id.), 10 — M. Capra (id.), 10 — G. Cortelezzi (id.), 10 — Giovanni Curioni (id.), 10 — Ing. V. Craveri, (id.), 10 — L. Gianotti (id.), 10 — Avv. Carlo Nasi (id.), 10 — N. Oliveri (id.), 10 — E. Pallone (id.), 10 — G. Ricci (id.), 10 — Generale Pallone (id.), 10 — Ingegnere E. Spairazzi (id.), 10 — C.e Schiapparelli (id.), 10 — G. Dealex (id.), 10 — G. B. Falco (id.), 10 — V. Falco (id.), 10 — L. Roux (id.), 10 — B. Da Planta (id.), 10 — L. Capuccio (id.), 10 — Comm. Leonetto Gintenghi, 50 — Cav. Eugenio Pallone, 100 — Comm. Augusto Monzo, 20 — G. Talucchi, 10 — Direzione della *Gazzetta del Popolo*, 50 — Direzione della *Stampa*, 50 — Direzione della *Gazzetta di Torino*, 20 — Collino cav. uff. Jacopo, 20 — Diovano dott. cav. Adolfo, 10 — Conte Gioria, 10 — Cav. avv. G. Lariol, 10 — Cav. Luigi Canti, 10 — Marchese Fernando di Villanova, 20 — Davide Calandra, 10 — Commendatore Vittorio Avondo, 20 — Cav. avv. Garrone Angelo, 10 — Reymond dott. comm. Carlo, 100 — Cav. Carlo Canova, 50 — Totale, 1ª Lista, L. 1123.

**Un carrettiere in grave pericolo.** — Verso le 9, il carrettiere Torchio Antonio, mentre tentava di fare entrare il suo carro, carico di patate, nel cortile della casa N. 24 di via Bertholiet, si trovò seduto sul braccio sinistro fra una stanga ed il muro della casa di fronte.

Il disgraziato riportò una frattura complicata e la recisione di un'arteria, dalla quale il sangue usciva a fiotti. Buon per lui che la sua sorte venne subito una guardia municipale ed una studente di medicina, i quali riuscirono a fermargli con un fazzoletto la mortale emorragia. Il poveretto venne poscia trasportato al San Giovanni.

**Colti e puniti mortali.** — All'Ospedale di San Giovanni venne ieri ricoverato il marinaio Podestà Emanuele, d'anni 43, abitante in via Montebello, N. 10.

Il disgraziato si trova in gravi condizioni in seguito a calci e pugni ricevuti domenica sera sulla scala della sua abitazione dal decoratore Bodella Lazzaro.

I sanitari giudicarono le lesioni pericolose di vita.

Il Bodella venne arrestato.

**I ladri.** — Ignoti penetrarono ieri furtivamente in una camera attigua all'esercizio esercito dalla signora Merlo Costanza, in via Nizza, N. 97, rubarono tanti effetti di biancheria pel valore di L. 80.

— Il lattoniere Ferrari Luigi, abitante sul corso Vercelli, N. 62, venne derubato, nella sua bottega, di una rivoltella del valore di L. 10.

— Il carrettiere Sirotti Giuseppe denunziò che ieri, mentre era fermo col suo carro in via Italia, venne derubato del mantello che aveva deposto sul carro stesso.

**Arresti.** — Ieri vennero arrestati: Gatti Maurizio, d'anni 35, autore del ferimento avvenuto domenica sera alla Madonna del Pilone in persona di Rapelli Felice; e Assom Giovanni, di anni 20, quale complice del furto avvenuto in danno del negoziante signor Rezzonico.

**Feriti sul lavoro.** — Il ragazzo Barbonaglia Vincenzo, d'anni 12, abitante in via Biella, N. 28, apprendista nella tipografia Maurer-Torin e C., in via Pietro Santarosa, N. 1, mentre era ivi intento al suo lavoro, si lasciò cogliere la mano destra fra i cilindri d'una macchina in moto e n'ebbe una grave ferita.

Dai suoi principali e da una guardia civica infermata della disgrazia il giovinetto venne portato con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Nei lavori di demolizione all'Esposizione, il fabbro-ferraio Granata Tommaso, d'anni 40, essendosi ferito accidentalmente alla mano sinistra, fu medicato lì coll'antisettico da un graduato delle guardie municipali.

— Verso le 12 di ieri, il lattoniere Carena Giuseppe, d'anni 40, mentre era intento al lavoro nel laboratorio del signor Matossi, in corso Brescia, N. 5, si ferì con un ferro del mestiere alla mano sinistra. Venne medicato dal dottor cav. Abbate del civico ufficio d'igiene e giudicato guaribile in 20 giorni.

**Scontro fra tramvia e carro.** — Verso le 15,30 il carrettiere Vitale Francesco, d'anni 38, abitante in via Barrati, n. 24, mentre in via della Consolata era in contatto di un carrettone sul quale si trovavano casse, botti ecc. sopra di questo, quando il filo volle attraversare la via al carrozzone ribaltò e il che fu presto, diretto a Porta Palazzo.

Il conduttore Vercellati Giuseppe fu lesto a fermare la tramvia, ma non potè evitare l'urto col carro, che fu assai avariato.

Il Vitale, giudicato al solito, riportò lievi contusioni alle labbra; i suoi aiutanti invece se la cavarono con un po' di paura.

Uno guarda civiche, sopraggiunto, fecesi sembiante di generalità al due conducenti; quindi, mentre carro, cavallo e bambini venivano condotti via dalla madre di questi ultimi, accorsa sul luogo, gli agenti conducevano, con vettura pubblica, il Vitale all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

**Un incendio al Cotonificio Gerard Köllicker.** — Verso le 1 di stamane venne dato avviso alla guardia municipale della Sezione 18ª, Madonna di Campagna, che nel Cotonificio Gerard Köllicker, alla Barriera di Valdocco, era scoppiato un incendio.

Gli agenti di quella Sezione partirono sollecitamente colla pompa, ma al loro giungere il fuoco, che erasi sviluppato in una certa quantità di cotone, era già stato spento dagli stessi operai che lì lavorano di notte tempo.

Il danno però sia di qualche entità, ma la Ditta proprietaria è assicurata.

Dicesi che l'incendio sia stato causato dal riscaldamento d'una macchina in moto.

**Uno sconosciuto gravemente ferito per via.** — Verso le 9 1/2 di ieri, due guardie civiche trovarono stralciato al suolo, sul piazzale della Barriera di Nizza, un uomo che, forse sì vino e privo della ragione, pareva colpito da grave malore. Gli agenti lo condussero con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato. Non si sa chi sia.

**Roba trovata** e consegnata alle guardie municipali:

Dallo spazzacamino Bergamasco Matteo, uno specchio, dal furiere del 7° bersaglieri, sig. Agata Raffaele, una coperta per cavallo; da una guardia civica, un biglietto di Stato di piccolo taglio; dalla signora Dalmazzo Francesca, un portafogli con piccola somma; da uno sconosciuto, un libro redatto in lingua greca; dal signor Garelli cav. Luigi, un orologio di metallo bianco; dal sig. Renaldi Cesare, un paio di occhiali.

**STATO CIVILE.** — Torino, 13 dicembre 1898.

NASCITE 28, cioè maschi 20, femmine 8.

MATRIMONI. Pernarero Francesco con Bisegini Anna. — Bianchetto Camillo con Colpisi Carlotta. — Vaglienti Domenico con Marengo-Italia Giuliana. — Vinardi Riccardo con Margari Emilia.

MORTI: Liano Anna, d'anni 20, di Carmagnola, nata, via Savoie, 7.

Savio Luigi, id. 75, di Chieri, agiato, via Consolata, 12.

Audisio Lucia (ved.) n. Grem, id. 72, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 100.

Lanza Caterina, id. 24, di Sanfilippino, contadina.

Bonglovanni Elis. (ved.) n. Zappata, id. 76, di Poirino.

Bairo Antonio, id. 68, di Matti (Lanzo), bracciante.

Demaria Domenico, id. 31, di Torino, pavimentatore.

Baccalari Luigi, id. 21, di Cortecolona, falegname.

Puglisi Zaffira n. Guastalla, id. 68, di Torino, casal.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale compresovi 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

### NECROLOGIO.

*Bardinetto*. — Cav. Pietro Ghilini, d'anni 54, segretario al Ministero del tesoro.

*Bologna*. — Ing. Liverani Paolo, d'anni 68.

*Cortona*. — Marchese Pancrazi-Grani Antonio, già deputato al Parlamento e maggiore nella riserva.

*Cairo* (Egitto). — Alfredo Soares, figlio del commendatore Felice Soares, benemerito della colonia italiana.

*Messina*. — Cavaliere Pietro Vita, gentiluomo benefico.

*Piacenza*. — Dott. Giuseppe Martini, segretario-capo dell'Amministrazione provinciale.

*Racconigi*. — Costantino Federici, capitano marittimo.

*Sarezzo*. — Comm. dott. Luigi De Maio, sindaco del Comune.

*Verona*. — Grasioli Barbara, d'anni 87, maestra.

### COSE LIETE.

*Nizza*. — A Bergamo il prof. Landucci, medico primario dell'Ospedale Maggiore, con la signorina Emma Coletti.

A Bologna il marchese Palmieri Antonio, ufficiale dell'esercito, con la signorina Lercker Nera, ed il maggiore cav. Peyla Annibale con la signorina Deserti Maria.

A Cagliari il conte Leonardo Dalla, consigliere alla Corte d'Appello, con la signorina Fanny Agrenni.

A Napoli il prof. di medicina Del Giudice Attilio con la signorina Di Costanzo Rosaunda.

# ULTIME NOTIZIE

## Camera dei Deputati

**Seduta antimeridiana di martedì, 13.**

**Roma**, 13, mattino.

Presidenza del vice-presidente Calvagna.

La seduta comincia alle ore 9,50.

Seguito della discussione del

### Bilancio di agricoltura.

**Per la camera di commercio di Novara.**

FORTIS, ministro, rispondendo a Curioni a proposito della istituzione della Camera di commercio di Novara, ne rileva l'opportunità e vedrà di poter soddisfare il desiderio dell'onorevole collega.

CURIONI trova che anche la buona volontà del Pres. Fortis rimanga vana. Discorre la necessità della formazione in Novara di una Camera di commercio.

Nota che esiste già in quella città una Camera libera di commercio e che i contribuenti pagano così per la tutela dei loro interessi commerciali due imposte: una involontaria e obbligatoria per la Camera di commercio di Torino, che ha interessi diversi, ed una volontaria per la loro Camera di commercio libera.

Così, trattandosi di una questione di assoluta giustizia, spera che il Governo provvederà.

### Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,20:

La seduta si apre, malgrado il ritardo, dinanzi ad una quindicina di deputati; verso le dieci saranno nell'aula trenta deputati. Al banco dei ministri siede soltanto Fortis, che sfoglia voluminose carte, mentre vari deputati gli fanno appunti e raccomandazioni. Fortis pare che si svegli soltanto o cessa di sfogliare quando Curioni, con calore, parla in difesa delle provincie piemontesi, soprattutto di quella di Novara, che chiama una delle più belle ed industriose d'Italia e la meno favorita. (*Approvazioni*)

### Dicerie sull'Africa.

Roma, 13, ore 9,35. — Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce che, specialmente per la intromissione del clero, Menelik e ras Mangascià si siano rappacificati.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che se la notizia si confermi, mancherebbe al negus ogni ragione della sua ribellione.

Vi segnalo questo diverbio per la cronaca; però qui non si presta fede a queste notizie.

### L'aumento dell'imposta governativa sui trasporti a grande e piccola velocità

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 8,15:

E' stata presentata la relazione ministeriale sul nuovo progetto di legge contenente i provvedimenti temporanei per gli istituti di previdenza del personale ferroviario, progetto presentato da Lacava, Nacchelli e Fortis nella seduta dell'8 dicembre.

La sostanza del progetto è questa: il abolissono la sovratasse sulle tariffe viaggiatori, stabilite con la legge 15 agosto 1897, sovratasse che dovevano aver vigore per l'art. 4 di quella legge, soltanto fino al 31 del corr. dicembre 1898.

E per non peggiorare le già gravi condizioni degli istituti di previdenza ferroviari, a cui beneficio andavano quei proventi, le sovratasse sulle tariffe viaggiatori vengono sostituite da un aumento dell'imposta erariale sui trasporti ferroviari a grande e piccola velocità.

Tale aumento datera dal 1° gennaio 1899; per i trasporti a grande velocità l'imposta viene portata dal 13 al 16 per cento, e per quelli a piccola velocità dal 2 al 3 50 per cento.

La relazione che accompagna il progetto ricorda come questa sostituzione di una sovratasse, trasporti alle sovratasse viaggiatori era stata consigliata dalla Commissione parlamentare che studiò il riordinamento degli istituti di previdenza ferroviari e già fosse contenuta nel progetto 21 febbraio 1898, presentato dal precedente Ministero.

Questo progetto concerneva l'intiero riordinamento degli istituti di previdenza ferroviari. Attendendo che venga definitivamente risolta tale gravissima questione, il presente progetto mira a togliere di mezzo la sovratasse viaggiatori, che diedero luogo a molte lagnanze, sostituendole con altre, che sono a larga base e proveranno benvenute su ogni singolo trasporto.

Per i trasporti in servizio cumulativo internazionale le cose continueranno provvisoriamente come ora fanno, per un periodo di cinque mesi, per dar tempo alle Società italiane di ristampare e riordinare le tariffe internazionali cumulative. Passati i cinque mesi, anche su questi trasporti di merci si aumenterà l'imposta governativa, sopprimendo allora la sovratassa viaggiatori.

### Esterhazy chiede un salvacondotto per tornare in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,15:

Esterhazy scrisse al primo presidente della Corte di Cassazione, chiedendo un salvacondotto per poter venire a deporre dinanzi al suo Commissione d'inchiesta ed essere confrontato con altri testimoni.

### Duello fra Déroulède e Boyer.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Stamane vi sarà un duello fra Boyer e Déroulède.

### Segue il discorso di Bülow.

**Il protettorato dei cattolici tedeschi in Oriente**

Berlino, 12 (*Stefani*). — Nel suo discorso al Reichstag, Bülow dichiarò riguardo a Creta che il richiamo della corazzata tedesca *Oldenburg* fu il giusto frutto degli avvenimenti che seguirono. Il modo con cui si trattò la questione di Creta fu ravvivato il proverbio « che troppi cuochi guastano la salsa ». (*Ilarità*) I nostri migliori voti seguono gli Stati che agiscono a Creta.

A proposito del viaggio dell'imperatore in Oriente, Bülow disse che esso dimostrò che la Germania non vuole in nessun luogo ferire gli interessi altrui. Non combattiamo nè in Oriente, nè altrove gli interessi francesi, ma naturalmente la Germania non riconosce in nessun luogo il protettorato straniero sui nazionali tedeschi. (*Vivi applausi*)

La Germania è ben lungi dal pretendere il protettorato di tutti i cristiani in Oriente, ma il protettorato dei nazionali tedeschi appartiene esclusivamente all'imperatore tedesco. (*Vivi applausi*)

Siffatto protettorato non è recentemente fondato; esiste dal 1871, e si esercitò, per esempio, nel 1875, epoca della creazione dei tribunali internazionali in Egitto, nel 1878, epoca del Congresso di Berlino, n

## Affittansi

**camere e salotto** artisticamente mobiliati a persone distinte.
S. 40, posta, Torino. c 12091

## Camera e salotto

elegantemente mobiliati, affittansi a persona per bene presso distinta famiglia. — *Z. X.*, 15, posta, Torino. c 12821

## LOCALI

**per industria**

vasti e chiarissimi, da affittare, piccola forza idraulica posta elettrica vicina stazione ferroviaria presso Torino. Magnifica abbondante. — Scriv. al N. 12231, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## Negozio ed annezzati

nel più bel centro di Torino cedesi con mobili o senza. — Scrivere Cassetta 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11888

## Giovani sposi

dispongono di due camere primo piano, centrali. Parlasi inglese. H. 125, posta, Torino. c 12005

**Direttore** filatura impiantante stabilimento Italia desidera cambiar posto. — Scrivere G. 19216 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19357 M

## Lingua francese

insegnata da maestra diplomata in Francia. Metodo facile. Recasi anche presso famiglie. — Via Lagrange, 17. c 12000


# SAPOL

N.° 1. SAPOL di **FAMIGLIA** Cent. 50 al pezzo
*più cent. 15 per posta.*
*per la toeletta - emolliente - detersivo - disinfettante*
DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO
12 pezzi in 4 scatole L. 5.50 franchi di porto da A. BERTELLI e C., Milano, e nelle Farmacie, Droghierie, Profumerie, ecc.

N.° 2. SAPOL *marca ora forma ovale* — (il vecchio e accreditatissimo tipo) vellutato, a variabilissimi e scelti profumi. — Un pezzo L. 1,25 più cent. 25 per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porto in tutto il regno.

N.° 3. SAPOL OVALE *e profumi d'esportazione* — *centrifuga* — Il profumo va raggiungendo accentuandosi quanto più la pezza di Sapol si consuma. — Un pezzo L. 1,25 più 50 cent. per posta. Tre pezzi L. 3,25 e dodici L. 12,50 franchi.

N.° 4. SAPOL VENUS *(superpurissimo)* preparato appositamente per le Signore eleganti e schifiltose. Esse vi può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca ecc. — Un pezzo L. 2,75 più cent. 50 per posta. Tre pezzi in scatola convenientissima L. 7,50 franchi di porto.

N.° 5. SAPOL CRELIUM Estremamente antisettico; necessario durante la epidemia, e per evenienziosi casi di difterite. — Un pezzo L. 1.— più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 2,75 franchi di porto, e dodici pezzi L. 9,50 franchi di porto nel Regno.

N.° 6. SAPOL POLVERE concentratissimo, ed assai economico per la saponata della barba; impedisce la irritazione della pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'innesto di virus infettivi — Una scatola L. 1.— più cent. 12 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.

N.° 7. SAPOL MEDICINALI Sono fabbricati colla finissima pasta del Sapol da toletta. La descrizione è pertettissima. — Preparismo i Sapoli alla resina, iodio, catrame, ecc. Un pezzo L. 1.— più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e sedici pezzi L. 9,50, franchi.

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., via Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Grossisti. — Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vittorio Emanuele Milano, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri.

In **Torino**, all'ingrosso presso i signori *Gondolfi, Gilino e C.; Giuseppe Magliani L., Mondini; Peirinetti Torino; Unione Militare; Borelli, Parente e C.; Cooperativa Regina Piemontese; Cooperativa Nazionale Piemontese fra i Parrucchieri; Schiapparelli G. B. e figlio.*


## INSENSIBILIZZATORE
## A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
**TORINO**
Dettore ultima invenzione.

## Calendari e Auguri

della celebre Ditta e Mostra di Parigi. - *Novità artistiche.*
**MENUS**
ARTO-LITOGRAFIA
G. BOERO
*Via S. Teresa, 11*
12130

## CAMPOSANTO

In camera mortuaria privata cedonsi 11 a 30 posti perpetui mili o divisi, con sopraelevazione terreno per collocarvi monumenti. — Scrivere Cassetta 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12001

**CERCANSI** (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Informazioni Industriale, Milano.* 12478 M

## Incandescenza a gas

becchi e reticella. Bicicletta da L. 100 in più. — *Ingegnere elettrico*, via Lagrange, 20, *bis*. 12759

## Corrispondenze private

**Artigas.** Ritira lettera. c 12096

**Amami sempre! 1000.** A Leggesti scritto martedì sera nell'Ostro, ritenda scritto. Dimmi se intenti dobbiamo trovarci ancora soli insieme dovendo allora provvedere. Adoroti. c 12099

**Angelo.** Sono 14 giorni che non ricevo tue lettere. Eppure mi promettesti scrivere più sovente. A che attribuire ciò? Ardentissimi ..... c 12091

**Medaglia 42.** Impressionati nomi tua. Scrivi per pietà fiduciosa in me. Tomo avvenire. Giungere 28. Condideri amico chi follemente amati? Scrivi subito. c 12096

**Celsomino.** Procura ritirare lettera ferma posta nome portante iniziali mio nome cognome e città mio nascita. Immutabili sentimenti ognitempo. c 12098

**G. g.** costantemente a D. Val conserverole, se comprendo tuo dolore. Vorrei esserti vicino per consolarti. Fa coraggio. Favoriscimi indirizzo sicuro. c 12098

## Pomata contro i geloni

efficace allo stato di enfiagione e d'ulcerazione. — **Vaso L. 1,50.** — Farmacia Frola, via Po, 20, Torino. 12013

## VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco recatevi ai Magazzini di **Credenze Giuseppe**, *Via XX Settembre, 51, Torino*, Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 12108

## Calvizie

precoce, *furfuracea, cadente ed indebolimento dei capelli*, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Bicchecchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Bicchecchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 20. 12126 F

## Pillole disoppilative di salute.

Infallibile controllo stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 2.50 la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. G1

## AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio gratis GAZZETTA AGRICOLA. — Via San Vincenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio, L. 4. 11972 M

## Signore forestiere

ricco, trentacinquenne, che deve restare qualche tempo in Torino desidera conoscere vedova o signorina sulle perfezionarsi lingua, nonno italiano. — Scrivere seriamente casella 79, posta Torino. c 12091


## NOVITA

CHRONOS
1899
Specialità di A. MIGONE e C.

**Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.**

E' il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo sonoro e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1899 illustrato da finissime ed artistiche cromolitografie, rappresenta le diverse età dell'uomo, cioè: la fanciullezza, la giovinezza, l'età virile, l'età matura e la vecchiaia. Contiene inoltre una poesia intitolata « *Il brindisi* » musicata per canto e pianoforte dal maestro Marcello Pinza. Di più un'elegantissima copertina che lo rende un vero gioiello.

*Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.* (18)
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

## HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (C. 12)
preparazione del Chimico Farmacista A. VIALE, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

MARCA DI FABBRICA A GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di suo facile applicazione. - Bottiglia L. 2, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 7 franche di porto.

**Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.**

**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (C. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore bruno, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (C. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta. -

Dirigere dal preparatore A. GRASSI e C. chim. farm. BRESCIA.

**Depositi — Torino:** *N. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Mondo*, via Ospedale; *L. Manfredi*, via Finanze; *R. Barbier*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.


1271 M

# LES MÉMOIRES DE BISMARCK

Recueillis par Maurice BUSCH 1005 M

Ces Mémoires ont paru dans " Le Matin „ de Paris – Deux Volumes gr. in-8° – Eugène FASQUELLE Editeur, Paris – Prix 5 fr. le Volume.


SARTORI, TACHINI e C.
SOCIETA'
Prodotti alimentari
Via Garibaldi - TORINO - Via Venti Settembre

FABBRICA di PASTICCERIA, CONFETTERIA, CIOCCOLATO, LIQUORI, VINO-VERMOUTH e SALUMI di PRIMA SCELTA

*Per le prossime feste raccomandiamo:*

# PANETTONI

(SPECIALITA della Casa)
Pronte spedizioni. Pacco postale, ferrovia e corriere
Imballo fatturato al prezzo di costo.
**AL Kg. L. 2,00**

**Ricco assortimento** in bomboniere, oggetti fantasia, bombons fondants, cioccolato, scatole cioccolatini, ecc. — **Depositari esclusivi:** Biscotto Petit-Beurre L. U. Nantes. - Cicoria semolata di Cambray. - The di Garovena. — **Deposito:** Vini, liquori, formaggi di prima scelta (esteri e nazionali), biscotti, frutta secca, conserve di carne, pesci e legumi, pasta di Napoli e Bologna, olio, candele, ecc. — **Importazioni speciali in the, caffè, ecc.**

*Servizio* **gratis** *a domicilio. — A semplice richiesta si spedisce* **Catalogo gratis.** *— Servizio* **gratis** *a domicilio* 10755


## LEGGE SUGL'INFORTUNII SUL LAVORO

**Libri - Paghe - Operai**

tanto settimanali che quindicinali, indispensabili a tutti gli industriali, prescritti dal Regolamento, art. 19, della Legge sugl'infortuni, trovansi pronti in qualunque formato presso:

## L. Wolf e C. - Torino

**Premiata Fabbrica di Registri** con annessa **Tipografia** e **Litografia speciale per lavori di commercio.**
Medaglia d'oro Esposizione Generale Italiana Torino 1898.
Ufficio e Vendita: Galleria Subalpina. — Laboratorio e Magazzini: Piazza Castello, 25 (nella corte). 18992

## LA DITTA ROSSI E SEGRE

causa il suo prossimo trasloco in **CORSO VALENTINO, n. 16**
**METTE IN VENDITA A PREZZI DI**
## LIQUIDAZIONE
**40 MOTORI a gas da 1 a 20 cavalli**
e il macchinario pronto in magazzino 19011

## BICICLETTE e TANDEM

Pezzi ridotti per **STRENNE.** Cambi, pagamenti a mora purchè con garanzia. — Ricerca di operai meccanici per gennaio 1899. — **F. Rezzonico,** corso Vittorio Emanuele, N. 70, **Torino.** 19057

## Non più cabale

Gratis spedisco a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto giovevativo italiano, con **vincita certa e sicura** ogni 4 settimane di ambo, terno e quaterna, **discreta sicura, infallibile,** perchè 98 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di 4 settimane. — Niente desidero avanti solo il 10 0[0 sulle vincite. Non si tratta di Cabale nè niente di simile, ma di un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. Inviare cartolina vaglia di L. 1 per le spese onde ricevere il metodo franco e raccomandato a **Simonetti Primo, S. Salvi, Firenze.** 19559 F

**La Tisi** o **Tubercolosi polmonare** tiene finalmente la sua cura efficace. Tutti i medici che la sperimentano se ne convincono. — Attestato: « Trabia, 21 settembre 1898. — Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della **preziosa Licheulina al creosoto ed essenza di monte,** perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata. Oggi mattero in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi; spero averne delle altre per formarmene delle giuste esperienze cliniche, che vi comunicherò per via maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedite contro rassegno. « Dott. Maestro Antonio. »

La cura è facilissima con la Licheulina al creosoto ed essenza di monte; scompare la debolezza, si riprende l'appetito, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo.

Ogni flacone con istruzione per la completa guarigione costa L. 3.50 per posta al peso di un chilo. Si spedisce in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

In **Torino**, presso la farmacia **G. Toria**, via Roma, 2. 8470 N

## VERA LIQUIDAZIONE

**con grande ribasso** di **bronzi, ceramiche** e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 9.
Da affittare uno o due ammezzati ed un pianoforte. 11469

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
**Ditta HAASENSTEIN e VOGLER**
**Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.**

**RIUNIONE in ROMA**
**Discussione disegno di legge**
**per l'aumento**
**Tassa sull'Energia Elettrica**

*Egregio Signore,*

I sottoscritti, considerando come la proposta di legge relativa a modificazioni delle tasse esistenti sul gas e sull'energia elettrica ***arrechi gravissimo danno*** allo sviluppo di tali industrie e sopratutto a quello della seconda, hanno creduto opportuno d'***invitare*** i ***rappresentanti*** e ***delegati*** delle ***Società*** di ***Elettricità*** ed ***affini*** ad una ***riunione*** da ***tenersi*** in ***ROMA*** il giorno ***15 corrente*** alle ore ***14***, in una sala della Società Generale Immobiliare - via del Corso, 360 - gentilmente concessa, ***allo scopo di convenire in una azione comune intesa ad impedire l'approvazione di questa legge.***

Nella lusinga che la S. V. vorrà partecipare personalmente alla suddetta riunione, o almeno affidarne ad altri il mandato, La riveriamo distintamente:

Ing. Carlo Clerici — *Fabbricazione di lampade ad incandescenza*
Ing. Carlo Esterle — *Consigliere Delegato della Società Edison di Milano*
Ing. Giuseppe Gadda — *Costruttore di macchine elettriche (Ditta Bellani e Gadda)*
Ing. Alessandro Panzarasa — *Segretario Generale Associazione Elettrotecnica Italiana*
Ing. Raffaele Pinna — *Direttore della Società Piemontese di Elettricità*
Ing. Giorgio Semenza — *Direttore Società Elettricità Alta Italia*
Ing. Luigi Zunini — *Professore di Elettrotecnica al Politecnico di Milano* 19054


## Oltre 20,000 sinora vendute!

LE VERE STUFE A REGOLATORE « Sigismund » fabbricate dal sottoscritto sino dal 1881 — premiate alle Esposizioni nazionali di Milano 1881 e Torino 1884-98 **tengono sempre il primo posto** per la loro *solida* ed *elegante* costruzione, per la *notevole economia* di combustibile, che con esse si ottiene, per il sotero *gradevole* che spandono e per la loro *durata*. Perciò sono preferibili a tutte le imitazioni.

Modelli neri, nichelati smaltati in dieci differenti grandezze, sempre pronti.

Tutte le « Stufe vere Sigismund » portano il nome del fabbricante e si vendono unicamente nei negozi di

**CARLO SIGISMUND**
**TORINO** — Via Venti Settembre, 44
**MILANO** — Corso Vittorio Eman., 38
11326 M **Cataloghi illustrati a richiesta.**

## LEGNA DA ARDERE

di rovere stagionatissima, tagliata corta per fornello e caciar a L. 30 alla tonnellata resa in cortile. — **Corso Principe Oddone, n. 88,** presso la *Barriera di Lanzo*. - Al minuto L. 3 50 al quintale resa a domicilio.
Rivolgersi via Bertola, n. 67. 9518

**L'ANEMIA**, le **clorosi**, cause dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **nervosismo**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è il miglior preparato perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza noia**. — Astuccio L. 2 50. Per posta L. 2,65. — In Roma vendesi da A. Manzoni. — Vendesi in tutte le farmacie, e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 19367 R-d

| | |
|---|---|
| Le TOSSI<br>I CATARRI<br>Le BRONCHITI<br>Le POLMONITI<br>la TUBERCOLOSI | sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-Cloricodina.** Dose L. 2-3-5. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 923 a |

## IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono ragionato dall'età o debolezza delle parti *genitrici* vengano curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 9 M
**Consulti per corrispondenza L. 10.**


Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

# LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI
**MARIA FLORAN**

*Non era più di due settimane che Laura era a Cargeon; quando ricevette una lettera del marchese di Histal. Il suo cuore, tutte le volte che le arrivavano lettere del marchese, prese a palpitare fortemente..... Non era egli l'arbitro del suo destino?.....*

Leggendo, ella impallidì sotto la più inattesa delle commozioni.

« Mia cara Laura, — scriveva il marchese, « — siete voi la prima a cui voglio annunciare « la decisione grave che ho presa.

« Sapendo quanto io amavo la vostra cara madrina, forse questa mia decisione vi sorprenderà un poco; ma quando conoscerete i motivi che mi l'hanno suggerita la comprenderete.

« Non soltanto la mia solitudine, dopo tanti « anni di vita di famiglia, mi pesa crudelmente; « ma essa è anche divenuta un ostacolo serio « ai progetti, ambiziosi forse, che, in mancanza « della felicità, riempiono, adesso, la mia vita. « Nella posizione che già occupo, in quella che « il favore del Governo e le istanze dei miei « amici mi promettono, è assolutamente necessario che la mia casa sia aperta, che vi riceva « come pel passato, e meglio ancora.

« Me lo hanno fatto sapere officiosamente, « mi hanno fatto comprendere che la posizione « sollecitata non poteva essere occupata da un « uomo solo: Qualche tempo io resistetti a « quelle suggestioni, domandandomi se non dovevo innalzare, in ricordo della cara morta, « quella corriera che, da poi che ella non è « più, m'ha distratto, se non consolato..... Ma, « rammentando la sua devozione, mi dissi che « ella, certamente, non avrebbe accettato da « me quel sacrificio.....

« So voi non foste tanto giovane, mia cara « Laura, e tanto prossima a lasciarmi pel « vostro matrimonio, forse v'avrei domandato « di venir con me a da vera figlia a sostituire « vostra madrina..... ma, non potendo aver voi « dovutti sceglierami una compagna per fare gli « onori della mia casa, alleviarmi, dividendole, « le mie grandi della vita che conduco e pro- « seguire i miei tardi anni da quella inevitabile, « da quella orribile solitudine, appannaggio « della vecchiaia che mena d'un altro, dopo « tanti anni felici, io potrei sopportare.

« Spero dunque la signorina Isabella van « don Broom; è una persona di trentacinque « anni, molto seria, molto buona, nella quale « spero trovar l'indulgenza e l'abnegazione che « esige la mia triste condizione.

« Non vi parlo del matrimonio, mia cara « Laura, che avrà luogo il 20 agosto, a Bru- « xelles, nella più stretta intimità, un quando; « quest'inverno, saremo stabiliti a Parigi, nulla, « spero, si opporrà più a che ci ritroviamo as- « sieme. »

Quand'ebbe finito di leggere, Laura rimase un momento sbalordita..... Dunque si rimaritava!..... Ella non poteva credere ai suoi occhi, tanto quella ipotesi era stata sempre lontana dal suo pensiero!

Fu un nuovo colpo per lei, un colpo terribile del destino, perchè quali sarebbero, a suo riguardo, i sentimenti di quella donna che sperava? Non era supponibile che ella non potesse vedere con occhio favorevole la fanciulla estranea alla famiglia che le prima moglie aveva introdotto sotto al tetto del signor d'Histal? E se ella le si poneva contro, il marchese lo sarebbe abbastanza attaccato per sostenerla, per difenderla o imporla?

Tutto ciò Laura lo comprese, come nuove minacce pel suo avvenire. E, all'infuori del suo interesse personale, ella provava un po' di cordoglio nel vedere la sua cara madrina così presto sostituita, ma ella comprese anche che non doveva lasciarlo scorgere, sotto pena di aggravare il suo caso agli occhi del signor d'Histal, come a quelli della sua futura sposa. E, istruita dall'esperienza, ed avvolo cramai come un guanto, alla donna le sue ripugnanze e scrisse al marchese che lo ringraziava della sua confidenza, che lo conosceva troppo bene per non apprezzarla perfettamente la sua condotta e i sentimenti di cui le parlava, e che sperava vedergli trovare nel suo secondo matrimonio tutto ciò che egli era in diritto di aspettarsi. Terminava aggiungendo che sarebbe felice di fare la conoscenza della novella marchesa d'Histal, la quale, per essere stata scelta dal suo caro padre, già aveva tutta la sua simpatia.

### XVI.

Fu per la sua disgrazia che Laura ricevette dal marchese la lettera imperientemente attesa che la chiamava a Parigi.

Volle partire l'indomani.

— Questa volta è la grande, definitiva partenza! — diceva ella allegramente.

Doveva avere ventun'anni a giugno e non dubitava che il signor d'Histal non volesse tenerla presso di sè sino all'epoca del suo matrimonio.

Sua madre, che paventava per lei qualche nuova delusione, tentò di gettar un po' d'acqua sulla bella fiamma del suo entusiasmo; ma ella non volle ascoltar nulla, adagiò delle apprensioni di lei, e prese molto male i suoi consigli.

— Sì, — le diceva la signora Serfallis, inquieta, pensando al carattere capriccioso, prepotente, violento di quella fanciulla viziata, — non è più in casa di tua madrina che vai tu nel una estranea, adesso, in quella casa; non dimenticarlo; e non importi, sii sottomessa, vegli sul tuo carattere. La tua posizione, lungi, sarà estremamente difficile e delicata..... Non comprometterla [illegible] imprudenze!

Ma Laura scrollava le spalle.

— Quando si ritorna in casa di nostro padre, — rispondeva, ella con una pazza o cieca fiducia cui [illegible] ancora, tanto per allontanarsi, quanto per orgoglio, — perchè si ha da prendere tante precauzioni? Ho perso mia madre, ho una matrigna, ecco tutto. Ella è certo che cercherà di vivere con lei in buona armonia, ma senza sacrificare i miei diritti; perchè, infine, ho dei diritti morali che valgono bene i suoi; rappresento un impegno del passato, impegno da cui non è permesso al signor d'Histal di affrancarsi.

La signora Serfallis taceva allora, perchè comprendeva che voler convincere sua figlia era allontanarla di più, per spirito di contraddizione, da ogni concessione.

Arrivando a Parigi, Laura [illegible] trovò alcuno ad aspettarla alla stazione; dover prendere una vettura di piazza per farsi condurre al palazzo d'Histal, le parve un po' duro. E quando, scendendo di vettura, ella entrò nell'atrio e salì il sontuoso scalone, ebbe veramente l'impressione di non più entrare in casa sua. I domestici erano stati cangiati; cangiato altresì l'aspetto della casa; non più di quelle grandi piante verdi, di quelle graziose cose di cui la marchesa si compiaceva di circondarsi; il palazzo aveva una nota seria, [illegible] anni, che Laura non gli conosceva. Ella la ritrovò nel salotto, dove fu introdotta: i mobili erano sempre i medesimi, e tuttavia esso era trasformato, mancante di tutti i *bibelots*, dei fiori che prima lo ornavano a profusione.

Laura esitò un momento e quindi entrò una signora alta, bionda, grassa, bianca e rosea, di quella carnagione propria della razza fiamminga; nè bella nè brutta, ma non giovane, nè graziosa, nè elegante.

— La signorina Serfallis? — domandò ella a Laura, entrando.

La fanciulla arrossì, perchè da dieci anni, bandì legalmente non ne fosse autorizzata, alla non portava più quel nome. Il suo orgoglio si rivoltò a ciò che ella credè un'intenzione di offesa.

— Se vuole, signora, — rispose brevemente, — sì, signora, [illegible] la signorina d'Histal.

— Io è sempre, signorina, — replicò molto cortesemente la novella marchesa, — mi scusi, io ignoravo quel particolare. Mio marito m'avrebbe evitato il mio errore, se, secondo il suo desiderio, avesse potuto essere qui per ricevervi; ma vi è oggi alla Camera un'importante seduta.....

— Sarei stata desolata che egli ci avesse mancato per me — disse Laura, disarmata dalle buone disposizioni che la marchesa dimostrava.

*(Continua).*